ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 88
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-046

'LUNEDI' MARTEDI'
13-14 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza 56 colonne): Annunci commerciali, L. 4. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-999): Arte cinematografica - Mori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie, L. 40 per mm. in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-099 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni, che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Oriente: Anno L. 70, Sem. 35, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/3960.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Sommergibile nemico affondato

Una colonna nemica costretta a ripiegare a sud est di Mechili - Otto aerei abbattuti e numerosi altri incendiati al suolo

BOLLETTINO n. 681

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

A sud-est di Mechili una colonna avversaria è stata vigorosamente attaccata da reparti misti italo-tedeschi e costretta a ripiegare; nel corso dell'azione cacciatori germanici abbattevano sei «Curtiss», senza subire alcuna perdita.

Formazioni dell'Asse hanno intensamente bombardato le opere portuali ed aeree di Malta, distruggendo in combattimento due velivoli e numerosi altri incendiandone al suolo.

Aerei britannici hanno compiuto questa notte, una incursioni su località dell'Italia Settentrionale, sganciando alcune bombe che non hanno causato vittime e danni.

Nel Mediterraneo una vedetta antisommergibile al comando del guardiamarina Antonio Soldatone ha affondato un sommergibile nemico.

Chi sono gli affondatori del trasporto nemico

Il velivolo che ha attaccato e affondato nel Mediterraneo Orientale un mercantile nemico di diecimila tonnellate (Bollettino numero 680) era pilotato dal tenente Alì Francesco e dal sergente maggiore Cartoni Pietro. Osservatore il tenente di vascello Mazzoni Giuseppe.

In un nostro campo d'aviazione

La consegna delle ricompense al Valor Militare ad un valoroso gruppo di piloti di una Nostra Squadra Aerea. (Telefoto «Stampa Sera»)

A colloquio con i silluratori

I sommergibilisti atlantici narrano le loro imprese

Le crociere riassunte in poche cifre - Quel che narrano al ritorno alla base dopo le scorrerie sulle coste americane

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, lunedì sera.

Sono davanti a noi cinque comandanti di nostri sommergibili che hanno operato lungo le coste americane: quattro sono in divisa e portano sul petto i nastri azzurri del valore, due sono decorati anche della Croce di Ferro tedesca, uno è in borghese.

Essi sono giovanissimi. Uno non raggiunge i trent'anni, gli altri li hanno sorpassati da poco: gioventù appartenente alla nuova generazione del Littorio che ama le azioni più che le parole.

Pochi numeri...

Sbarbati di fresco, eleganti nelle loro divise, con uno scherzoso sorriso sulle labbra, sembra che tornino o stiano per recarsi a un ritrovo mondano. Invece essi tornano dall'aver compiuto durissime crociere di guerra in mare infido, dall'aver superato difficoltosissime prove, dall'avere sfidato più volte non soltanto l'ira degli elementi, ma le insidie e le offese del nemico, dall'aver guardato più volte a viso aperto l'estremo pericolo.

Li invitiamo a parlare; si guardano l'un l'altro con aria interrogativa quasi che il nostro invito fosse una strana pretesa. Parlare di che? Abbiamo navigato, silurato, affondato. Piroscafi tot. Tonnellate tot. Siamo tornati.

Ed ecco qui. Non sappiamo proprio cosa raccontarvi di interessante.

«Bene — dice il comandante *Giudice* — un particolare che vi può interessare. Durante la navigazione per portarci in zona, appresentammo che in Patria, ciò molto lontano, il commendatore *Di Giacomo* era solo un bimbo. Non potemmo rivolgere al compagno, come avremmo desiderato, le nostre felicitazioni per il lieto evento, ma partecipammo in cuor nostro, ognuno per suo conto, alla gioia dell'ottimo Di Giacomo».

Dunque non avevamo da raccontarci altro, quasi cinque affondatori, che la nascita di un figlio a uno di loro durante la missione di guerra?

— Eppure — interviene — tutti voi siete stati citati all'Ordine del Giorno della Nazione dal Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. E' mai possibile che abbiate fatto cose tanto semplici come le pretendete?

Ugo Giudice, Carlo Fecia di Cossato, Angelo Longanesi Cattani, Athos Fraternale e Antonio Di Giacomo, cinque capitani di corvetta, che contano al loro attivo l'affondamento complessivo nell'Atlantico di 28 piroscafi per una stazza complessiva di [illegible] tonnellate, di cui 114 mila affondate sulle coste nord-americane, ci guardano ancora fra di loro, un momento di perplessità quindi si decidono a parlare.

Il comandante Giudice, bruno, asciutto, con occhi nerissimi, nei quali sembra sia accesa una fiamma mobilissima, racconta per il primo le sue avventure.

— *Il mare mi è stato costantemente avverso durante la lunga missione; ha buscato come un negro, così si dice nel nostro gergo. Per una intera settimana una furiosa tempesta ha tormentato lo scafo e gli uomini, provocando numerose avarie. Ma la volontà degli uomini, e principalmente l'orgoglio di poter portare la nostra bandiera a combattere così lontano dalle basi della Madre Patria, e di poter dimostrare al mondo la fedeltà e il valore del marinaio italiano, vinsero ogni avversità, appianarono ogni difficoltà. Le armi sono valorizzate soprattutto dagli uomini che le impiegano. E il premio non è mancato perchè tre piroscafi nemici sono colati a picco sotto i colpi dei nostri siluri. Volete saperne i nomi? Eccoli: le petroliere Melpomene, Charles Racine, rispettivamente di 7012 e di 1500 tonnellate e il piroscafo Borea di 4583.*

«*Volete conoscere anche i particolari degli affondamenti? Ebbene, non hanno importanza quel che conta è che 23 mila tonnellate di naviglio furono sottratte al traffico nord-americano. Dirà poi Di Cossato potrà raccontarvi di più, egli che ha seguito in fondo al mare ben sei unità».*

Un mare di fuoco

Il comandante Di Cossato, alto, biondo, con occhi celesti chiari e schermisce dapprima poi con la stringatezza di gesti e di espressioni che gli deriva dal suo temperamento settentrionale (è piemontese) racconta con poche parole fredde e senza inflessioni come se si trattasse un rapporto militare:

«*La nave da me affondata sulle coste americane sono sei. Prima fu la volta della nave olandese Astrea, di 1500 tonnellate, in servizio fra anglo-egiziani, due alberi sottilissimi, una sagoma snella, una scorta poderosa (e non c'indico mi crocchia nell'aria il disegno approssimativo) fu colpita allo caldaie; poi di un piroscafo americano da 5000 tonnellate, di cui non mi fu possibile accertare il nome, carico zucchero, che sparì in un mare di fuoco verdastro.*

«*Lo terza nave, di nazionalità anche americana, di 7800 tonnellate, fu da me parlamentare seguita per un giorno intero; alla fine del giorno la sua sorte era segnata. In mare vidi una sola lancia con superstiti.*

«*Dopo tre o quattro giorni sono giunto in vista di S. Salvador e lì, sotto gli occhi stessi degli abitanti dell'isola, ho affondato la quarta nave il Liguet, di 3500 tonnellate. Trascorse qualche tempo e nella zona affondai la nave inglese Daytonian, di 4500 tonnellate. Infine avvistammo una grossa petroliera inglese, la Athelprince di 8700 tonnellate. Essa era armata con due cannoni e due mitragliere antiaeree. L'attacco in pieno giorno; come sapete, le petroliere sono dure a morire, a causa della loro compartimentazione e delle loro caratteristiche. Due siluri centrati in pieno non bastarono a buttarla a fondo; occorse una buona dose di cannonate. Totale degli affondamenti: 31 mila tonnellate».*

Il comandante Di Cossato non aggiunge altro, nè riusciamo a strappargli altro. Soltanto ha delle parole veramente affettuose verso il suo equipaggio, sul quale riversa il merito dei suoi successi. E si ritira in disparte, nascondendosi quasi dietro il comandante Longanesi-Cattani, al quale cede la parola.

Questi è una nostra vecchia conoscenza.

Ricordate l'intervista concessa da lui in altra occasione di affondamenti da lui operati in Atlantico? Ora che lo rivediamo, lo troviamo poco o nulla cambiato: le nuove e più dure fatiche incontrate e affrontate non hanno lasciato alcuna traccia sul suo viso: ci sembra soltanto che i lineamenti di quel viso siano divenuti più marcati e che quel mento volitivo sia divenuto più sporgente, e non a torto.

Egli ci dice di avere affondato due piroscafi: uno di 8 mila; l'altro di 11 mila tonnellate. Gli sembra di aver fatto la cosa più semplice di questo mondo. Precisa, anzi, che dell'azione di affondamento di uno dei due piroscafi l'equipaggio del sommergibile non si accorse quasi.

I «moschettieri»

Era di notte, parte dell'equipaggio dormiva. Quando fu dato attraverso l'interfonico il segnale dell'attacco e quando s'udirono poi gli scoppi dei siluri ci fu perfino qualche bello spirito che esclamò: «Ma c'era proprio bisogno di svegliarci per così poco?».

Athos Fraternale vuole deviamente imitare il moschettiere di cui porta il nome. Infatti il suo mento è ornato di un leggiadro pizzo che gli conferisce proprio l'aria dell'eroe dei romanzi che ben conosciamo. Il sommergibile di Fraternale è chiamato il sommergibile dei moschettieri. Egli racconta:

«*Lunga navigazione in acque tropicale: 35 e più gradi di calore. Giorni e giorni di attesa e di sonnolenta monotonia. Avevo già ultimato la missione nella zona assegnatami ed ero in procinto di ritornare con un «niente di fatto». Vi lascio immaginare la delusione mia e dell'equipaggio. Ma la fortuna non volle che la nostra missione si risolvesse in una inutile crociera. Una nave americana che faceva rotta verso un porto degli Stati Uniti venne finalmente avvistata. In breve, silurai e due siluri la colpirono ripetutamente al centro e all'altezza dell'albero di poppa. In quattro minuti, senza avere avuto neppure il tempo di emettere il S.O.S., è spedita in fondo al mare. Qualche tempo dopo altro avvistamento: una petroliera olandese di 8000 tonnellate al servizio dell'Inghilterra; la Scilla. Stavolta debbo seguire pazientemente e lungamente la preda, che è dura a vendere la pelle: a due centri siluri debbo far seguire una sparatoria a cannonate, anche perchè la petroliera, armata quasi come un incrociatore ausiliario, aveva cominciato a reagire con i suoi pezzi. I miei «moschettieri» furono felicissimi di mettersi ai cannoni, che è la loro passione segreta.*

«*Ben presto i serventi nemici abbandonarono i pezzi e l'equipaggio fu tutto nelle scialuppe. Qualche cannonata ancora e lo Scilla sparì nei gorghi. Ma non c'è due senza tre, diceva un mio dannatissimo sfortunato, ed ebbe ragione. Il numero tre fu rappresentato da una nave norvegese di origine, di 3500 tonnellate, proveniente dagli Stati Uniti e diretta verso l'Inghilterra. Anch'essa ben presto fu perduta. Dopo essere stata colpita da siluri e colpi di cannone, si di essa si sviluppò un terrificante incendio che si propagò sul mare circostante. Non ho mai visto uno spettacolo simile, che non esito a definire apocalittico. Lingue di fuoco di un'altezza di oltre quaranta metri sembravano lambissero il cielo, fumo nerissimo copriva l'orizzonte.*

«*Dovetti allontanarmi a tutta forza da quell'inferno e assistemmo più lontano all'inabissamento del relitto. Descrivevo attraverso l'interfonico la scena all'equipaggio fermo ai suoi posti. Quando la nave disparve nel sommergibile echeggiò il grido «viva il Re».*

Verso nuove imprese

Il nostro sguardo interrogativo si volge ora al comandante Di Giacomo, a cui spetta il vanto di avere affondato la prima nave nemica lungo le coste atlantiche: lo Scottish Star, di 7242 tons. Il navigatore del Mar dei Sargassi, il comandante Di Giacomo, e delle sue imprese ci narra con frasi concise, precise. Il suo colpo magistrale fu quello relativo all'affondamento di una seconda nave, una bella e nuova petroliera di 10.500 tonnellate diretta verso il capo di Buona Speranza.

I cinque comandanti accennano ad aver terminato. Altre domande correremmo rivolgere loro, ma ce ne asteniamo, pensando che essi sono in Italia per godere pochi giorni di meritato riposo e ci sembrerebbe ingiusto rubare loro del tempo che potrebbero dedicare ai loro cari, ansiosi di rivederli. Essi ritorneranno ben presto ai loro posti di combattimento, di onore e di gloria. Di nuovo sfideranno difficoltà e pericoli per attaccare il nemico nell'oceano immenso e infido, di nuovo sfideranno la morte con quella stessa noncuranza, con quella stessa incredibile semplicità con la quale hanno affermato a noi di non aver operato niente di particolare. E ben presto, ce lo auguriamo, riascolteremo i loro nomi gloriosi nella interminabile fase del Bollettino, che, annunciando nuovi successi e nuove vittorie dei nostri sommergibili, fa fremere d'orgoglio e di gioia ogni italiano.

L'avanzata travolgente nelle valli dell'Iravadi e del Sittang

Il Sol Levante sventola su Magwe a 35 chilometri dai petroli della Birmania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BANGKOK, lunedì sera.

Mentre sul Sittang, a nord di Tungoo, i giapponesi stanno aprendosi la via con assalti e vittoriosi combattimenti verso Mandalay e costringono i sinesi di Stilwell a retrocedere ancora, nella valle dell'Iravadi l'avanzata nipponica procede travolgente verso i grandi giacimenti petroliferi di Minbu e di Yanang.

Da fonte ufficiale britannica, infatti, si conferma che da ieri il Sol Levante sventola sulla città di Magwe, importante centro dell'Iravadi, posto a 35 km. dai petroli della Birmania.

Gli inglesi, nel dare notizia della perdita di Magwe e nel preannunziare l'imminente caduta di Minbu, ammettono anche che le loro truppe continuano a ritirarsi sotto i violenti attacchi dell'aviazione nipponica.

«I giapponesi — così dice una nota dell'«Exchange» dal Gran Quartiere del generale Alexander qui capitato — sono avanzati su tutti i fronti ed hanno raggiunto la località di Magwe, che si trova a soli 35 km. dai giacimenti petroliferi.

«Data la superiorità numerica del nemico, è poco probabile che il generale Alexander lo possa sostenere. Perciò tutte le disposizioni sono state prese per la distruzione sistematica dei campi petroliferi e di tutto il materiale tecnico. Quest'ordine sarà dato certamente, se la battaglia continuerà a evolversi in favore dei nipponici, ed allora un valore di centinaia di milioni verrà distrutto dalle fiamme».

Bollettino riassuntivo del Gran Quartiere Imperiale

Cinque giorni di vittoria degli aerei e delle navi giapponesi nelle acque dell'Oceano Indiano

120 aerei abbattuti, una portaerei, due incrociatori, un caccia e 51 mercantili affondati nelle operazioni del Golfo del Bengala, contro Colombo e Trincomalee

Tokio, lunedì sera.

In un comunicato, diramato oggi alle ore 15 (ora locale), il Gran Quartier Imperiale riepiloga le operazioni navali ed aeree giapponesi nell'Oceano Indiano, dal 4 a tutto il 9 aprile, nel modo seguente:

Colombo. - Forze aeree e navali giapponesi, durante la prima incursione su Colombo, avvenuta nella giornata del 5 aprile, hanno abbattuto 67 apparecchi nemici, dei tipi *Spitfire, Hurricane, Swordfish* e *Defiants*. Esse hanno, inoltre, affondato, o danneggiato, 16 navi mercantili, come pure hanno gravemente danneggiato ed incendiato 3 avio-rimesse, una officina per riparazione ed altri obiettivi militari. Nelle acque circostanti la stessa città di Colombo sono stati distrutti 2 grossi apparecchi da bombardamento del tipo *P.B.Y.*, ed 1 aeroplano lancia-siluri del tipo *Albacore*.

Acque di Colombo. - Nella giornata del 6 aprile, a 35 miglia a sud dell'isola di Ceylon, forze navali ed aeree giapponesi, operando in stretta collaborazione, hanno rapidamente affondato due incrociatori britannici della classe *London* e *Cornwall*.

Il "Leander" colpito

Golfo del Bengala. - Nella giornata del 5 aprile, unità della marina da guerra nipponica, operanti nel Golfo del Bengala, hanno affondato 21 navi mercantili britanniche per complessive 140 mila tonnellate di stazza ed hanno gravemente danneggiate altre 7 navi per complessive 40 mila tonnellate di stazza.

Costa orientale indiana. - Nella giornata del 5 aprile, unità aeree e navali giapponesi hanno effettuato degli attacchi di sorpresa lungo le coste orientali dell'India, danneggiando gravemente navi mercantili ed impianti militari a Vizagapatan ed a Cocanada, punti importanti su detta costa.

Trincomalee. — Nella giornata del 9 aprile, formazioni aeree giapponesi hanno violentemente attaccato da bassa quota Trincomalee, abbattendo 41 apparecchi nemici del tipo «Hurricane», «Blenheim», «Supermarine»; altri 4 apparecchi sono stati incendiati al suolo. Durante gli stessi attacchi, l'aviazione giapponese ha gravemente danneggiato un incrociatore britannico della classe «E», del tipo «Leander», ha affondato due grosse navi mercantili nemiche ed una piccola; inoltre ha distrutto l'arsenale navale, due grandi capannoni, un magazzino per armi, caserme, depositi di carburante ed altri impianti militari e portuali.

L'azione dei sommergibili

Acque di Trincomalee. — Nella giornata del 9 aprile, unità navali ed aeree giapponesi hanno avvistato la nave porta-aerei «Hermes» ed un cacciatorpediniere che sono rapidamente affondati; contemporaneamente, un gruppo di aerei da bombardamento giapponesi ha affondato 4 navi mercantili britanniche naviganti nelle immediate vicinanze. Inoltre, sono stati abbattuti 15 apparecchi nemici del tipo «Spitfire» e «Blenheim».

Zone diverse. — Sottomarini giapponesi hanno affondato 7 navi mercantili nemiche, danneggiandone gravemente altre.

Il comunicato annuncia, infine, che, nel corso degli attacchi contro Colombo e Trincomalee, l'arma aerea giapponese ha perduto 17 apparecchi; la marina giapponese non ha sofferto danni.

Ulteriori ed accurati controlli hanno accertato che l'annunciato affondamento di due incrociatori del tipo «Birmingham» e «Emerald», è stato un errore.

L'isola di Billiton fra Borneo e Sumatra occupata dai giapponesi

Tokio, lunedì sera.

Continuando nelle operazioni di occupazione e di «rastrellamento» delle conquistate Indie Olandesi, le truppe nipponiche, secondo quanto annuncia l'Agenzia Domei, hanno, lunedì scorso, occupato l'isola di Billiton.

L'isola di Billiton si trova fra Borneo e Sumatra e forma, con la costa sud-occidentale del Borneo, lo Stretto di Karimata.

CORREGIDOR

Da Bataan e dal cielo piovono esplosivi sui forti dell'isolotto

Tokio, lunedì sera.

L'Agenzia Domei informa da una base militare delle Filippine che nuove formazioni di artiglieria nipponiche, giunte stamane in un punto non determinato della penisola di Bataan, hanno subito iniziato un violento bombardamento delle forze americane asserragliate nell'isola di Corregidor. Il tiro delle artiglierie viene controllato da apparecchi da ricognizione e appoggiato da bombardieri che ravvisano sull'isola tonnellate di esplosivi, provocando gravi danni agli obiettivi militari dell'isola stessa.

Una nave nemica, che tentava di lasciare Corregidor, è stata vista cambiare rotta, issare bandiera bianca e dirigersi verso la penisola di Bataan sotto la minaccia dei bombardieri nipponici.

Come finì la "Hermes"

Bangkok, lunedì sera.

I giornali riferiscono da Colombo le dichiarazioni di due ufficiali inglesi che facevano parte dell'equipaggio della portaerei *Hermes*, affondata dai giapponesi.

I due ufficiali, che sono rimasti feriti nell'affondamento della loro nave, hanno detto che, malgrado il terribile fuoco antiaereo, la portaerei non riuscì a fermare i piloti giapponesi i quali, attraversando cortine di fuoco, si gettarono in picchiata sulla nave, bombardandola e mitragliandola.

Esaurita la provvista di bombe, i piloti nipponici, dopo essersi riforniti, tornarono all'attacco, mitragliando la portaerei da tutte le direzioni e colpendola in perfetta formazione.

Dopo il secondo attacco, la *Hermes* cominciò a bruciare furiosamente, mentre le ondate degli aerei nipponici continuavano la loro azione distruttiva.

La fine di una montatura

Yamashita ha liquidato in soli otto giorni le "glorie" di Mac Arthur e di Bataan

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Manila, lunedì sera.

Lo scacchiere delle Filippine, rimasto — dopo l'occupazione giapponese di Manila e gli sbarchi a Macao e in altre isole avvenuti all'inizio del conflitto — per molto tempo in ombra nel vasto e fiammeggiante quadro della guerra del Pacifico, torna da una decina di giorni a dar motivi d'interesse alle cronache delle battaglie.

Com'è noto, i giapponesi lasciati nella conquista dell'Insulindia e della Malesia, nella neutralizzazione dell'Australia e nell'attacco all'India, hanno avuto, per oltre tre mesi, ben altra da fare, che non dar retta alla resistenza che il generale Mac Arthur, con le sue truppe americane e filippine, aveva costituito, dopo essere stato sonoramente battuto nelle battaglie campali di Luzon, nella penisola di Bataan e nell'isolotto di Corregidor, nonchè delle altre sparse resistenze organizzate in qualche altra isola da reparti nemici. Nell'economia generale della guerra questi nuclei isolati non costituivano, no dei pericoli, nè delle preoccupazioni.

Raggiunti, però, tutti gli obiettivi prefissati da Timor a Singapore, il Giappone è venuto nella determinazione di «rastrellare» anche le Filippine da questa inutile resistenza. Per questo, proprio mentre Mac Arthur tagliava la corda per andar a... difendere la Australia, arrivava a Luzon Yamashita, il conquistatore di Singapore, il quale iniziava subito un ritmo più intenso e deciso.

Il nuovo comandante

Come era prevedibile e come sapete dalle cronache dei giorni scorsi, l'affare è stato presto liquidato. Le resistenze a Bataan, infatti, sono state distrutte ed ora il Sol Levante sventola tra gli espugnati forti da Nariwala ed il generale Wainwright, successore di Mac Arthur, è rinchiuso nell'isolotto di Corregidor, bombardato incessantemente da terra, dal cielo e dal mare. La facenda di Bataan è liquidata e Yamashita, assolto il compito, è tornato a Tokio.

Tutto ciò è confermato da due successivi comunicati del Gran Quartiere Imperiale.

Il primo dice:

«**Nella giornata dell'11 aprile, dopo sette otto giorni dall'inizio dell'offensiva generale, le forze giapponesi hanno completamente occupato la penisola di Bataan ed annientato il corpo principale delle forze nemiche che erano opposte un'ostinata resistenza».**

Il secondo annuncia:

«**Il generale Masaharu Homma è stato nominato comandante in capo del Corpo di spedizione giapponese nelle Filippine».**

Così ha termine la gloria di Bataan e di Mac Arthur e contemporaneamente viene stroncata tutta la vuota quanto colossale montatura fatta dalla propaganda anglo-sassone attorno a quell'episodio.

Ognuno metta fuori quel poco che ha e gli anglosassoni, non potendo sbandierare un solo fatto a loro favorevole in tutto il conflitto dell'Asia Orientale, hanno gonfiato sino all'inverosimile i nomi di Mac Arthur e di Bataan, avvicinandoli persino ai nomi delle grandi ed eroiche resistenze italiane in Africa. Sotto tutta questa gonfiatura, però, non c'era nulla di concreto. Mac Arthur, infatti, non è altro che un generale sconfitto che ha giocato in tasca i suoi soldati nel momento del maggior pericolo. Il Bataan non significa altro che una facile resistenza contro un nemico che per molto tempo non s'è curato di stroncarla e che non ha perso, nè un giorno, nè un cannone, nè una nave, nè un uomo necessari al resto della guerra. Appena questo ha finito di liquidare la partita, c'è riuscito in otto giorni ed i leoni americani e filippini di Bataan si sono arresi senza troppa difficoltà.

Una misera rivincita

Liquidata, così, la falsa leggenda di Bataan, resta ora da liquidare la leggenda gemella di Corregidor. Il che sarà fatto quanto prima.

I giapponesi, intanto, procedono al rastrellamento delle altre isole Filippine. Padroni ormai di Luzon (eccettuato Corregidor), di Mindanao, di Mindoro, di Masbate e di Jolo con l'arcipelago di Sulu, praticamente in dominio di Palanan, di Negros, di Panay, di Samar, Leyte e Bohol, essi stanno liquidando alcuni centri di resistenza e Cebù.

Qui, infatti, hanno occupato Iloilo, capitale dell'isola, facendo prigionieri, fra parecchi altri ufficiali e funzionari, il Ministro della Giustizia del Governo di Quezon, ed ora un dispaccio ufficiale dice che «le truppe nipponiche operanti sull'isola di Cebù contro i resti delle forze nemiche che ancora oppongono resistenza, hanno annientato le posizioni avversarie, provocando in esse gravi distruzioni. Mentre il nemico continua a ritirarsi, le forze nipponiche consolidano rapidamente le posizioni raggiunte».

Di fronte a questi successi militari che cosa possono opporre i nordamericani? Un'inutile quanto barbara incursione sulle abitazioni di Manila.

Ce ne dà notizia l'Agenzia Domei che comunica che

«**nella mattinata di ieri, tre aeroplani americani hanno compiuto un'incursione su Manila, lanciando bombe su quartieri densamente popolati, alla periferia della città. Fra la popolazione civile, si sono avuti numerosi morti. L'attacco ha sollevato viva indignazione fra i filippini».**

Misera e ignobile rivincita. Dagna delle... gloria di Mac Arthur e degli... eroismi dei difensori di Bataan

STAMPA SERA LA STAMPA SERA

La precittrice della scultura

Ispide Noemi

Ispide Noemi, che già alcuni anni or sono, quando faceva i primi passi nell'arduo via dell'arte abbiamo avuto occasione di segnalare per le peculiari doti che ci sembrava scorgere nei suoi lavori e per la lenace volontà che dimostrava e dimostra, della quale lo scorso anno abbiamo rilevato un vigoroso assommigliamento ritratto del suo Maestro, il valoroso scultore G. B. Alloati, è stata prescelta precittrice nelle gare femminili dell'arte.

Questo suo primo successo, dato il temperamento della dicitura scultrice, non la porterà a riposare, ma la porterà a vincere mete più ardue e che domani potranno permetterle di allinearsi fra i giovani che terranno alto il prestigio dell'arte.

Ispide Noemi ci offre una prova della sua fotogenia

Ritratto di fanciulla di Ispide Noemi

tura che pubblichiamo, scelta fra le quattro presentate dalla giovane ai precittrici, conferma appunto, per la nobiltà dell'espressione e per la sicurezza con cui è modellata, la promessa che auguriamo alla giovane Noemi di mantenere.

Restauri alla chiesa del Monte dei Cappuccini

La chiesa del Monte dei Cappuccini, opera bellissima del Vittoni, sta per essere riparata nella parte esterna per opera del Municipio, al momento in lavorazione interno alla sua cupola che in diversi punti presenta riparazioni. E' certo bene che il Municipio sia ora occupato in questo senso, di maniera che possa bella ed opportuna cosa che, nella circostanza, anche la facciata fosse oggetto di restauri. Da decenni poi è più stata ritoccata, e chi la conosce bene che il tempo ha agito su di essa in modo profondo. Una facciata ritoccata farebbe un bellissimo vedere, specialmente di lontano ed il visitatore ne apprezzerebbe la migliore impressione. Perciò ci auguriamo che il Municipio accolga questo desiderio di tanti cittadini.

La festa annuale dell'Ordine del Santo Sepolcro

Come negli scorsi anni, la festa dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme è stata celebrata dalla sezione torinese con una solenne funzione nella Reale chiesa di S. Lorenzo. Ha celebrata la Messa un canonico, quindi ha parlato della solennità il Priore can. prof. Attilio Vaudagnotti. Al rito partecipavano col presidente cav. di gran croce Carlo Giannini la grande maggioranza dei cavalieri e delle dame dell'Ordine.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	17	6

IL SOLE sorge domani martedì 14 a Perlo (106-261) alle ore 6,47; tramonta alle 20,12. La LUNA sposta alle 4,39; tramonta alle 19.7.

L'OROSCOPO DEL 14. — Le insignificanti configurazioni del mattino lasciavano libertà all'arbitrio personale senza influire in una speciale direzione. La serata un aspetto aspetto tra Mercurio e Giove creerà felici ispirazioni favorendo un giudizio equilibrato. La impresa iniziate sotto questo influsso hanno buone probabilità di successo.

MARIO SEGATO.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Oggi la distribuzione lo sosta (non ogni numero da ritirare col tagliando n. 27).

I SANTI DEL 14. — S. Valeriano; S. Giustino filosofo martire (II secolo), S. Tiburzio m., S. Massimo m., S. Abbondio monaco e abate della basilica Vaticana (VI secolo).

FUNZIONI DEL 14. — S. Rocco 18 novena a S. Expedito. S. Carlo, 7 Messe e preghiere all'altare di S. Pellegrino. S. Domenico: 6 Messe all'altare di S. Lucia. - Carmelo, Esercizi spirituali per le adatrici con predica del P. D. Pascale S. I. - S. Tommaso, 9 Messe, terminano benedizione in onore di S. Antonio. - S. Giuseppe, 7 Messe e funzioni a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 14. — Lanzo Torinese, Susa, Villafranca Sabauda, Carbonara, Bruzzano, Cerreggio, Savigliano, Cuneo, Frossasco.

Il successo di Americo Rubbiatti nel ruolo di Riccardo III

Il cognome [illegible] fatto sì che [illegible] commissario di P. S. Monvico ce lo ha narrato. La cavalcata Enrichetta T., abitante in corso Oporto, passava sabato in corso G. Ferraris quando nelle vicinanze dell'angolo di via San Quintino due individui in motocicletta sopraggiunsero. Uno di circa vent'anni, alto, snello, vestito di scuro e con un berretto chiaro in testa, l'altro più anziano, [illegible] Entrambi si [illegible] subito dei sospetti e senza lasciare scorgere nulla [illegible] i piani per [illegible] separandosi, l'anziano [illegible] nei pressi di una [illegible] per poi passare [illegible] riparandosi. E' certo bene che il [illegible] sia occupato in questo senso, di maniera che possa bella ed opportuna cosa che, nella circostanza, anche la facciata fosse oggetto di restauri. Da decenni poi è più stata ritoccata, e chi la conosce bene che il tempo ha agito su di essa in modo profondo. Una facciata ritoccata farebbe un bellissimo vedere, specialmente di lontano ed il visitatore ne apprezzerebbe la migliore impressione. Perciò ci auguriamo che il Municipio accolga questo desiderio di tanti cittadini.

Diano fu Domenico, di 60 anni, senza fissa dimora. Interrogato egli ammetteva di aver parlato con l'altro individuo, ma così casualmente, avendolo incontrato e conosciuto soltanto pochi minuti prima in corso Vittorio Emanuele. Ripeteva inoltre che non ha previsto il funzionario che [illegible] Diano al carcere, denunciandolo per complicità.

Un'assoluzione per lettere anonime

Quel tal Fea del quale ci occupammo il [illegible] per [illegible] la sua assoluzione in [illegible] per lettere anonime, ci fa sapere che la sentenza fu motivata per non aver egli commesso il fatto.

Viaggiatori senza biglietto...

Un'altra sorpresa di controllo alla stazione di Porta Susa

Come già era stato fatto nei giorni precedenti, anche stamane è stata compiuta una sorpresa nella stazione di Porta Susa per eseguire un meticoloso controllo dei viaggiatori in arrivo. Era infatti risultato che alcuni ostinati, sfruttando la confusione provocata dalla calca sui treni, specialmente su quelli provenienti da Casale ed Aosta, viaggiavano senza biglietto, per cui tutte le uscite della stazione venivano sorvegliate attentamente da controllori, da guardia-sala e da militi. Dalle ore 6 alle 9 quindi, un rigoroso servizio di controllo è stato eseguito, e, a quanto pare, con buon risultato. Infatti una ventina di viaggiatori sono stati colti in fallo e sottoposti al pagamento del regolare biglietto poichè alla sopratassa di tre volte il biglietto stesso. Inoltre qualcuno di questi viaggiatori, trovato in possesso di pesante valigia, è stato fermato e controllato non soltanto nel documento di viaggio. Quale risultato abbia fatto questa visita supplettiva, non di è stato ancora comunicato. Questi controlli si alterneranno in quasi tutte le stazioni del Compartimento.

Esce dal Commissariato e vi ritorna poco dopo (in arresto)

Il sessantottenne Giovanni Giovenale Daniele fu Giuseppe è un «randagio» senza fissa dimora, tanto d'occhio dalla Polizia. L'altro giorno il Daniele venne chiamato al Commissariato Borgo Dora per uno dei tanti interrogatori a cui egli periodicamente è assoggettato. Uscito il Daniele dal Commissariato, vede apparire il suo caro vecchio amico Egli (tipo curioso), si avvicina. Sul marciapiede c'è un pacchetto di biancheria. Bene, pensa il vostro uomo, e senza titubanza, se ne impadronisce. Dalla finestra del Commissariato intanto un agente (tipo curiosissimo anch'egli) lo aveva osservato. In due minuti il Daniele è raggiunto e così ricorsa, questa volta come arrestato, nel Commissariato.

Ciclisti attenti!...

Una recrudescenza di furti — I lestofanti, naturalmente, preferiscono le «bici» più belle — L'intensificata opera della Polizia

Da qualche giorno, con l'aumento improvviso della circolazione velocipedistica, sono aumentati pure i furti di biciclette, e non è difficile assistere a scenette di persone che, giunte sul portone di qualche casa o dinnanzi a questo ed a quel negozio, agranano tanto d'occhi in cerca del loro cavallo di acciaio sparito. Poi i poveretti si recano al più vicino posto di Polizia a presentare regolare denuncia, rincarando a piedi.

Purtroppo, come abbiamo detto, questi reati sono nei giorni scorsi aumentati in modo impressionante. L'arresto di due o tre di questi furfanti non ha rallentato la delittuosa opera di quelli ancora a piede libero, per cui lasciare la propria bicicletta incustodita è imprudente.

Che si tratti di una organizzazione autentica di piccoli ed audaci lestofanti che poscia sanno dove collocare la refurtiva, è ormai idea entrata nel convincimento della stessa Polizia che ha intensificato, sotto le direttive del Questore, il servizio di repressione di tale generalizzato reato. Soltanto nella giornata di sabato si calcola che una quindicina di biciclette siano state rubate in questo o quel rione, ed in prevalenza nelle vie centrali, dinanzi alle sedi di Istituti vari. I ciclisti sono informati. Stiano quindi molto attenti perchè è facilissimo rimanere... appiedati, specialmente se le loro biciclette sono luccicanti e di ottima marca. I lestofanti se ne intendono.

Ruba una bicicletta vecchia e la sostituisce con una nuova

I due conservatori furti di un marinaio - La sorpresa di un derubato - Entrambe recuperate

La mattina di venerdì scorso si presentava al Commissariato di P. S. di S. Salvario il signor Giovanni Delsanto, di Giuseppe, abitante in via Moncenisio. Il quale denunciava di essere stato derubato, verso le ore 11, della bicicletta, del valore di 1400 lire, lasciata incustodita dinanzi all'Istituto Enologico in via Ormea 47. A sua volta, avendo trovato al posto della sua, una bicicletta vecchia e sgangherata, presumibilmente lasciata dal ladro in cambio della nuova, l'aveva presa e condotta al Commissariato. Mentre le discussioni si stavano svolgendo, entrava trafelato e sconvolto l'artigliere Lavino Pulegname di Paolo che, alla presenza della bicicletta consegnata dal Delsanto, faceva un salto dalla gioia. «Ecco qui la mia bicicletta — esclamava — quella che un'ora fa mi hanno rubata in via Baretti 30». Subito gli agenti venivano inviati nelle vie del borgo per le indagini e dopo due ore circa essi s'imbattevano con un individuo che scendeva in via S. Anselmo, a cavalcioni di una bicicletta dalle caratteristiche di quella rubata al Delsanto. Lo fermavano ed identificavano per Rosario Basili fu Giovanni, di 20 anni, abitante in via P. Amedeo 44. Egli non aveva nessuno bisogno di confessare la sua colpa in quanto la bicicletta era proprio quella del secondo derubato al quale era immediatamente restituita. L'intraprendente ma ingenuo ladruncolo veniva dichiarato in arresto.

Si giuocava alle carte in ore proibite...

(ed il caffè fu fatto chiudere)

Agenti di P. S. percorrendo il corso S. Maurizio, congratulavano che nell'interno del caffè di Guido Tricelli, in corso S. Maurizio 26, si stava giocando alle carte nonostante l'ora di chiusura dell'esercizio fosse scoccata. Qualche avventore, in vena di ultimare la partita prolungatasi oltre il solito, aveva dimenticato il quadrante dell'orologio e, quel che è peggio, lo aveva dimenticato il signor gerente che agli agenti non seppe trovare scuse. Ieri, un'ordinanza del Questore, la fatto chiudere i battenti al caffè mentre il signor Tricelli è stato denunciato all'Autorità competente per infrazioni alla Legge di P. S.

A San Domenico

Nella chiesa di San Domenico si è svolta stamane una bella funzione nella circostanza della festa liturgica di San Vincenzo Ferreri, il vigoroso predicatore domenicano. Alle ore 7 si è [illegible] S. Messa con [illegible] e poi il bacio della reliquia del Santo che è pregato quale patrono degli infermi.

Un altro [illegible] applicazioni di marmo [illegible]

[illegible] tipografo — Tosi Elvira, lattrice — Petrocelli Gino, impiegato, con Borsale Lucia, impiegata — Giulio Epifanio, operaio, con Ferraro Pasia Rosa — Turchio Teresio, falegname, con Ferraris Olga — Cerutti Giovanni, artigiano, con Galleani Ida — Rosati Michele, falegname, con Bernia Bianca, operaia — Mastellaro Antonio, bracciante, con Gisone Lucia, operaia — Perrelli Mario, mercatino, con [illegible] — [illegible] magazziniere — Mariglesso Cosimo, operaio, con Nasca Antonia — Cersanni Giuseppe, ufficiale R. E. S.P.E., con Chaillier Maricla — Cuccia Biagio, falegname, con [illegible] — Lanati Angela, commessa — Modesto Giuseppe, tecnico del suolo, con Zeppegnet Nazarena, insegnante — Florio Umberto, artista, con Maria Cerina, [illegible] — [illegible] — [illegible] —

POETESSE INNAMORATE

Gaspara Stampa

la Margherita Gauthier del XVI secolo

Il secolo XVI ha regalato al mondo ingegni universali come Leonardo e Michelangelo, ha dato vita ad uno splendore che solo si può riscontrare nell'età di Pericle, ha creato quindi le novelle Aspasie che, come l'antica, hanno alternato alle fatiche d'amore, il gusto per le lettere, la poesia, la musica. Innumerevoli sono le splendide cortigiane celebri per bellezza e cultura che fiorirono nel miracoloso Cinquecento, ed a queste superbe bellezze, non sdegnarono d'inchinarsi i più alti nomi della lettere e della politica, nè ricusarono di proteggerle, gentildonne nobilissime per la loro pietà ed elevatezza di costumi.

Tra le più splendenti donne del secolo XVI brilla per vivacità di ingegno, per bellezza e soprattutto per la sua sofferta poesia, Gaspara Stampa. Di famiglia orunda milanese, ella nacque a Padova nel 1523 da Bartolomeo e da una Cecilia veneziana. Il padre, gioielliere o commerciante in preziosi, morì quando Gaspara non aveva ancora otto anni, cosicchè la madre si trasferì a Venezia coi tre figli che le erano nati dal matrimonio, Cassandra, Gaspara e Baldassarre, e prese alloggio nella casa Morosini in campo San Trovaso.

Gaspara Stampa all'epoca del suo maggior fulgore.

Venezia era allora la più splendida città del mondo. Nella sua aria dorata vagava un diffuso senso di felicità e di gaudio che faceva amare la vita, le gondole che scivolavano discrete e silenziose sulle verdi acque dei canali favorivano le trame amorose delle giovani coppie, e le sfere più famose tenevano corte bandita.

Cecilia Stampa volle dare alle sue figliole una educazione superiore forse alle loro condizioni. Cassandra e Gaspara ebbero maestri di latino, rettorica e musica e tanto eccellero in questi studi, da diventar ben presto notissime in città. La casa della Stampa divenne il centro di una schiera d'uomini chiari per fama letteraria e politica, ed in mezzo a queste brillanti schiere, Gaspara si distinguerà nelle arti che l'antebbero tramandata ai posteri.

Bella, d'un'avvenenza composta, tondeggiante nelle forme già lievemente matronali, Gaspara sapeva avvincere al suo carro tutti gli uomini che l'avvicinavano. Scriveva sonetti e canzoni che venivan poi recitati in tutte le adunanze di gente colta ed il suo nome divenne ben presto il più acclamato in Venezia.

Una nuova tragedia

L'amore battè per la prima volta alle porte del suo cuore, e fu un rimanere, Malatesta Fiordano a farla la prima dichiarazione. Ma era giovane, agiatato, di vivere e di potere, e gli uomini disposti a compiacerla ed adorarla eran moltissimi. Trascorreva così la sua giovinezza in un'atmosfera di sogno, circondata dal lusso fastoso della Venezia cinquecentesca, in quell'arte particolarmente favorevole agli idilli, sotto quel cielo caldo che poeti e pittori hanno cantato e dipinto mirabilmente. Passava da un'avventura all'altra senza bruciarsi le ali, godendo della sua giovinezza e della sua bellezza, spensieratamente, contando le bellezze della natura e dell'amore in dolcissimi sonetti che, benchè sappiano inevitabilmente di petrarchismo, hanno tuttavia accenti elevati e personali.

In mezzo a questa ascesa gioia di vivere, si affacciò una nuova tragedia per la famiglia di Gaspara. Baldassarre, il più giovane dei figli, studente allora a Padova, si ammalò e consunse a poco a poco le sue giovani energie. Venne mandato a Firenze, perchè nel clima mite di quella città ritrovi la forza che gli sfuggiva, ma inutilmente. Egli morì di mal sottile non ancora diciannovenne.

La morte di Baldassarre pesò sull'avvenire di Gaspara come una condanna terribile. Tuttavia ella è giovane, ardente, bella da far impazzire anche la mente più equilibrata, e benchè ami il fratello svisceratamente, finisce per dimenticare. La vita la offre a piene mani giole da dolibare mentre si è giovani ed ella non rifiuta il dolce invito. La casa in campo San Trovaso è sempre piena di continui pellegrinaggi ed i ricevimenti in Casa Stampa sono i più festosamente accolti. Al centro della sala, Gaspara intona mirabilmente sul suo liuto le canzoni più fascinose ed avvince a sè, declamando i suoi versi, i cuori degli ascoltatori.

Trascorrendo le ore liete della sua giovinezza in mezzo al lusso ed alla spensieratezza, ella arriva al momento decisivo della sua vita. E' una natura appassionata, nata per amare intensamente e quando il suo momento verrà, l'amore la troverà scoperto, indifeso, tanto che si innamorerà perdutamente e per questo amore tutta si consumerà.

Da quella sera...

Era l'inverno del 1548, pochi giorni innanzi il Natale cuore della dice in un suo sonetto, e nel salotto di Dominico Venier c'era folla elegante, spiriti brillantissimi, donne stupende di bellezza. Gaspara era stata invitata non solo a presenziare a questa data ed elegante riunione, ma a parteciparvi direttamente col suo canto e con la dizione di alcune liriche. Venuto il suo momento, nel mutuo della sala, con tutti gli occhi fissi sulla sua giovinezza splendente come una gemma, ella declamò alcuni versi del Petrarca, il poeta più appassionatamente amato ed imitato in quell'età.

Mentr'era intenta a declamare, entrò nella sala un invitato ritardatario. Alto sulla persona, capelli biondi morbidi, ondulati, occhi indagatori, portava in tutta una affettata noncuranza che subito saltava all'occhio. Nel centro della sala Gaspariva continuò a dire le infuocate frasi d'amore del Cantore di Laura, e non riuscì a staccare gli occhi dalla porta che quasi inquadrava la singolare ed avvenente figura del cavaliere tutt'è giusto. Parvero anzi che ella recitasse i versi amorosi proprio per lui e quando alla fine i complimenti e gli elogi ruppero il silenzio che si era fatto, allo stato con tremore il giovane accennare verso di lei, inchinarsi, profferire alcune parole di lode.

Si sentiva come isolata in mezzo alla folla, con lui solo vicino che le baciava la mano, e le parole d'occasione mormorate, diventavan per lei una bruciante dichiarazione.

Il cavaliere dalla bellissima e singolare figura, era il conte Collaltino di Collalto, signore di San Salvatore. Da quella sera, dopo quella improvvisa rivelazione d'amore, Gaspara visse come in sogno le ore tristi o liete del suo amore, sfogando la piena del suo sentimento in versi immortali. Fu presa come in un turbine, dimenticò se stessa e tutta si diede a questo amore bruciante.

Furono giornate di gaudio intenso. Collaltino veniva ogni giorno a trovarla e trascorreva con lei lunghe ore che mandavano la donna in visibilio. C'era però qualcosa che rannuvolava Gasparina. Egli rimaneva sempre freddo, distante, padrone di sè e la passione della poetessa non riusciva ad accenderlo. Egli era di temperamento indifferente e, sia che si divertisse con Gaspara, sia che in effetti seguisse la sua natura, pareva giocasse con questa donna che invece si struggeva.

Una sera Gaspara e Collaltino erani rimasti soli nella grande stanza che serviva per i ricevimenti. La sorella e la madre erano andate ad accudire alle proprie faccende. Dalle finestre s'intravvedevano le gondole scivolare sulle silenziose acque, ed il cielo palpitare per le mille stelle che brillavano distanti, nello spazio infinito, sarà sull'avvenire di Gaspara come una condanna terribile. Tuttavia ella è giovane, ardente, bella da far impazzire anche la mente più equilibrata, e benchè ami il fratello svisceratamente, finisce per dimenticare. La vita la offre a piene mani giole da dolibare mentre si è giovani ed ella non rifiuta il dolce invito. La casa in campo San Trovaso è sempre piena di continui pellegrinaggi ed i ricevimenti in Casa Stampa sono i più festosamente accolti. Al centro della sala, Gaspariva intona mirabilmente sul suo liuto le canzoni più fascinose ed avvince a sè, declamando i suoi versi, i cuori degli ascoltatori.

Trascorrendo le ore liete della sua giovinezza in mezzo al lusso ed alla spensieratezza, ella arriva al momento decisivo della sua vita. E' una natura appassionata, nata per amare intensamente e quando il suo momento verrà, l'amore la troverà scoperto, indifeso, tanto che si innamorerà perdutamente e per questo amore tutta si consumerà.

Da quella sera...

Era l'inverno del 1548, pochi giorni innanzi il Natale cuore della dice in un suo sonetto, e nel salotto di Dominico Venier c'era folla elegante, spiriti brillantissimi, donne stupende di bellezza. Gaspara era stata invitata non solo a presenziare a questa data ed elegante riunione, ma a parteciparvi direttamente col suo canto e con la dizione di alcune liriche. Venuto il suo momento, nel mutuo della sala, con tutti gli occhi fissi sulla sua giovinezza splendente come una gemma, ella declamò alcuni versi del Petrarca, il poeta più appassionatamente amato ed imitato in quell'età.

Mentr'era intenta a declamare, entrò nella sala un invitato ritardatario. Alto sulla persona, capelli biondi morbidi, ondulati, occhi indagatori, portava in tutta una affettata noncuranza che subito saltava all'occhio. Nel centro della sala Gaspariva continuò a dire le infuocate frasi d'amore del Cantore di Laura, e non riuscì a staccare gli occhi dalla porta che quasi inquadrava la singolare ed avvenente figura del cavaliere tutt'è giusto. Parvero anzi che ella recitasse i versi amorosi proprio per lui e quando alla fine i complimenti e gli elogi ruppero il silenzio che si era fatto, allo stato con tremore il giovane accennare verso di lei, inchinarsi, profferire alcune parole di lode.

Collaltino di Collalto

Si sentiva come isolata in mezzo alla folla, con lui solo vicino che le baciava la mano, e le parole d'occasione mormorate, diventavan per lei una bruciante dichiarazione.

Il cavaliere dalla bellissima e singolare figura, era il conte Collaltino di Collalto, signore di San Salvatore. Da quella sera, dopo quella improvvisa rivelazione d'amore, Gaspara visse come in sogno le ore tristi o liete del suo amore, sfogando la piena del suo sentimento in versi immortali. Fu presa come in un turbine, dimenticò se stessa e tutta si diede a questo amore bruciante.

Furono giornate di gaudio intenso. Collaltino veniva ogni giorno a trovarla e trascorreva con lei lunghe ore che mandavano la donna in visibilio. C'era però qualcosa che rannuvolava Gasparina. Egli rimaneva sempre freddo, distante, padrone di sè e la passione della poetessa non riusciva ad accenderlo. Egli era di temperamento indifferente e, sia che si divertisse con Gaspara, sia che in effetti seguisse la sua natura, pareva giocasse con questa donna che invece si struggeva.

Una sera Gaspara e Collaltino erani rimasti soli nella grande stanza che serviva per i ricevimenti. La sorella e la madre erano andate ad accudire alle proprie faccende. Dalle finestre s'intravvedevano le gondole scivolare sulle silenziose acque, ed il cielo palpitare per le mille stelle che brillavano distanti, nello spazio infinito, parole di lode.

Nel castello di S. Salvatore

Gaspara fu come rinnovella da codesto amore. Non altro pensieri che per Collaltino. Tutte le sue liriche ribboccanti d'amore, sono il grido di un'anima appassionata che per la prima volta gioisce e soffre ed è contenta di soffrire per amore. Furono per lei giornate di gaudio immenso; tutta pervasa dalla nuova felicità che le scoppiava in cuore. Egli era anche moderato riguardo, si capisce di riprendere tanto palesi alle rime perfette che Gaspara gli aveva inviato. L'ora, particolarmente adatta alle confidenze amorose, l'atmosfera creata dalla sonorità dei versi, vinse finalmente anche la indifferenza di Collaltino. Si piegò sulla bella donna che già offriva con tremore verginale, quasi fosse ancora ignara dei segreti d'amore, la sua splendente giovinezza, lo sollevò sulla braccia e la portò in un angolo buio della casa, perchè proteggesse colle sue tenebre, il loro primo incontro d'amore.

Nel castello di San Salvatore, dove Collaltino condusse Gaspara, ella visse giorni di felicità assoluta. Ma questo idillio non poteva durare a lungo. Collaltino era un uomo d'azione, un guerriero, un cavaliere, e non poteva rimanere a lungo lontano dalle armi e dalle battaglie. Gaspara lo sapeva e sapeva che un giorno o l'altro egli avrebbe ripreso il suo posto nella vita. Ma quando questo momento giunse, ella non volle credere, e per riaccendere i desideri nel suo innamorato, ritornò a vivere con lui nel Castello di San Salvatore, dove il loro amore aveva conosciuto i momenti più intensi. Inutile ripiego. Il conte non si libera dalla corazza di ghiaccio che lo involge. Gaspara incomincia a capire e quando Collaltino decide di partire una seconda volta per prender parte alla battaglia della Mirandola, lo lascia partire senza recriminazioni. Sente che tratterebbe inutilmente di ravvivare un amore ormai morto.

Egli è ormai lontano, a combattere e molte voci corrono, ed egli stesso le conferma a Gaspara. Intende sposarsi. Gaspara tace, sopporta tutto, sa che non c'è rimedio. Il loro amore, con alternative di speranze e delusioni, è durato tre anni. Nato in un gelido inverno è morto sotto i raggi ardenti del sole estivo. Non può farlo vivere ancora.

Si chiude in se stessa e si lascia consumare a poco a poco da questo terribile amore che la brucia come una febbre. Non ha più forza di guardare attorno a sè e la sua lirica è una sola invocazione del perdono d'Iddio. Smagrisce, la sua bellezza si fa opaca, il suo corpo sempre più stanco.

Ritornano i vecchi amici e qualcuno le si avvicina con affetto sincero, come Bartolomeo Zen, che sempre l'aveva amata in silenzio ed ora spera di averla tutta per sè. Ma la salute di Gaspara diventa sempre più cagionevole. Pensa seriamente di ritirarsi in convento per monacarsi. Poi, a poco a poco la vita la riprende, e pare che il suo cuore debba palpitare ancora, e questa volta per lo Zen, ma sono mere illusioni. Il suo cuore si è interamente consumato nell'amare per Collaltino.

Dopo un apparente miglioramento, la malattia che già la minava e di cui era morto suo fratello, la prende nelle sue spire. Si reca anch'ella a Firenze per ritrovare la salute, ma dopo poco tempo vuol ritornare a Venezia, la città che ha visto il suo amore divampare, accesa forse dalla debole speranza ch'egli ritorni.

Stanca ed affranta

Ma in campo San Trovaso non vi si reca più nessuno e Collaltino è lontano, dimentico, forse tra le braccia di un'altra donna. Stanca ed affranta, alla non vuol vedere nessuno all'infuori di sè, solamente la madre, la sorella ed il fido Zen che, appassionato, le sta accanto quasi a tener lontano con la sua volontà la morte imminente.

Il curato della parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio le amministrò i sacramenti. Era la mattina del 23 aprile 1554. Fuori la primavera trionfava con gli strilli delle rondini e le canzoni dei gondolieri. Venezia era un trionfo di luci e di colori. Gaspariva chiuse gli occhi, per sempre. Lo Zen le abbassò le palpebre stanche, con l'ultima carezza.

Come richiamato da una voce sovrannaturale, Collaltino era ritornato ma la donna che lo aveva amato in modo disumano, non era più. Egli seguì il feretro a capo chino, pensando alla bellezza ed alla grandezza dell'amore di Gaspariva, ch'egli non aveva saputo comprendere. E forse pianse.

Francesco Rosso

STAMPA SERA

In una nostra base di idrovolanti

I motori rombano. Gli apparecchi si preparano alla partenza. (Foto R. G. Luce - Valvassori)

Dove l'inverno finisce

La battaglia sulla penisola di Kerc

L'obiettivo dell'attacco russo -- La fallita prova dei nuovi carri armati

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Nel corso dell'ultima settimana la battaglia sul Fronte Orientale sono divampate particolarmente in due settori: quello nordico e quello meridionale. Nel settore centrale, infatti, le ripetute inpraticabili i campi di battaglia e le vie di comunicazione. Numerose fotografie pervenute ai quotidiani berlinesi fanno vedere carri armati quasi completamente affondati nel fango. Lo stato provoca, inoltre, allagamenti, cioè la formazione di quelle famose paludi che rendono la Russia quasi inviolabile nei mesi primaverili.

Nel settore nordico, invece, ed in quello meridionale, cioè nelle zone dove ancora il freddo è ripidissimo o dove ormai il terreno si rasseda, la battaglia ha infuriato con grande violenza. I tedeschi, che erano riusciti a chiudere in un relativamente piccolo anche un relativamente importante contingente di truppe avanzate sovietiche, hanno approfittato delle favorevoli condizioni di tempo per condurre a termine la loro opera di distruzione.

Dal che — specialmente nel settore nordico — la situazione strategico-militare dei tedeschi deve essere considerata come molto migliorata.

Nel settore di Kerc — segnalato dai bollettini tedeschi degli ultimi 3 giorni come quello di maggiore attività bellica — si è verificato quello che il Comando tedesco si attendeva: le truppe e i carri armati a suo tempo sbarcati nella penisola sono stati lanciati all'assalto. Questo perchè la aviazione da bombardamento germanica, operando sulle coste del Caucaso e sullo Stretto di Kerc, ha reso da tempo impossibile l'invio di grossi rinforzi alle truppe dislocate nella penisola.

Il miglioramento continuo del tempo deve aver fatto pensare al Comando sovietico che, prima o poi, i tedeschi avrebbero sferrato una offensiva, limitata naturalmente al settore di Kerc, ed hanno voluto prevenire le mosse del Comando germanico.

Le forze sovietiche, radunate tempo fa nella piccola penisola, sono infatti partite all'assalto giovedì mattina.

Nelle loro posizioni i soldati tedeschi e romeni hanno sopportato tranquillamente l'assalto nemico. Per tre giorni — si può dire — la battaglia ha infuriato quasi senza sosta. Importanti contingenti dell'aviazione russa sono stati impegnati su questo fronte, ma con completo insuccesso. La caccia germanica ha trionfato su tutti i cieli e la padronanza dell'aria ha notevolmente contribuito al successo generale delle truppe germaniche.

Il Bollettino di ieri, inoltre, segnala la cattura e la distruzione di carri armati di nuovissimo tipo. Avevamo già giorni or sono segnalato la presenza di questi nuovi ordigni sui campi di battaglia. Aggiungeremo oggi che essi risultano eccellenti come corazzatura e come armamento. Tuttavia sembrano di difficilissima manovra, tanto che molti di essi hanno potuto essere catturati dai tedeschi quasi senza sforzo.

Felice Bellotti

Dichiarazioni di Tatekawa

sui rapporti fra Mosca e gli alleati anglo-americani

Tokio, lunedì sera.

Al suo arrivo a Tokio, il generale Tatekawa, che fu fino ad ora Ambasciatore del Giappone presso il Governo sovietico, ha concesso alla stampa una lunga intervista in cui ha messo anzitutto in rilievo il malcontento sovietico per i mancati aiuti di materiali dall'Inghilterra e dall'America.

Pure affermando di non avere esatte informazioni al riguardo, egli ha detto che si può, tuttavia, constatare che l'Unione sovietica non ha ricevuto gli aiuti di materiali bellico inglesi e americani nella misura promessa e che, perciò, essa è scontenta dei due Paesi.

A proposito dell'avanzata sovietica nell'Asia occidentale, Tatekawa ha dichiarato che l'ingresso sovietico nell'Iran si è bensì svolto in base al trattato concluso con l'Inghilterra, ma che il modo di procedere sovietico ha provocato malcontento e disagio in Inghilterra. Secondo lui, l'Inghilterra teme che l'Unione sovietica cerchi di penetrare, possibilmente, nella India.

(Radio Stefani).

Venticinque incendi in dieci giorni in una cascina di Casalborgone

Le inutili precauzioni per impedire il succedersi dei sinistri - Nessun danno alle persone - Quali sarebbero le cause

Casalborgone, lunedì sera.

Nel comune di Casalborgone sempre più si va delineando il fenomeno che, per quanto inverosimile, è fatto da giustificare le molte chiacchiere che esso ha suscitato in tutta la industriosa zona.

Ecco, in brevi parole, di che si tratta. Nel volgere della passata settimana o poco più, la cascina dove abita il contadino Francesco Segile, con la famiglia composta dalla moglie e di nove figli, è stata attaccata per ben venticinque volte dal fuoco.

Dati impressionanti

Diconsi venticinque principii di incendio in dieci giorni. E provi, anche il più scettico dei lettori, a conservare tanta calma quanta ne occorrerebbe per prendere le cose alla leggera, solo pensando, non già d'essere al posto del disgraziato proprietario dell'immobile — non pur soltanto d'abitare in quei paraggi.

Il cascinale dei Segile si trova isolato, a circa mezzo chilometro dal maggior conglomerato del Comune, venendo dal basso. La numerosa famiglia occupa più d'una camera al primo piano, mentre al pianterreno stanno la spaziosa cucina, la stalla, confinanti con il portico di ricovero degli attrezzi.

Meno la stalla, tutti gli altri locali sono stati visitati dalle fiamme. La sede degli incendi si è limitata il giorno del Venerdì Santo. Cosa da fare un po' di fiato che pigliava fuoco nel fienile, presso la botola che immette alla stalla. Era cosa facile il buttar nell'ala le poche bracciate di foraggio ad eliminare ogni pericolo.

Nella notte stessa, però, il Segile udiva scricchiolii allarmanti, usciva all'aperto, scorgeva fumo e lingue di fuoco sul tetto. Con l'aiuto di gente accorsa, era pur possibile anche stavolta troncare il procedere del fuoco e mettere ogni cosa in salvo.

Il domani il Segile si recava a Casalborgone, dove avvertiva dell'accaduto il comandante la locale stazione dei Carabinieri ed il rappresentante della Compagnia di Assicurazioni cui egli è iscritto.

L'uno e l'altro dei chiamati in causa provvedevano, ciascuno a suo modo in merito; l'amministratore si recava ad accertare i danni, il maresciallo interrogava tanto i Segile quanto gli abitanti dei casolari vicini. Erano però entrambi preceduti dagli avvenimenti, poichè, mentre ancora duravano indagini ed accertamenti, un'altra volta del fuoco si manifestava a Cascina Segile: un'impostа di legno prendeva ad ardere e, prima che gli accorsi potessero intervenire, si distruggeva completamente.

La faccenda si complicava. Il Segile, interrogato in proposito, negava di avere mai avuto nemici, nè poteva in coscienza accusare alcuno di sentimenti vendicativi nei suoi confronti. Un contadino del vicinato aveva un tempo manifestato — almeno così si andava dicendo — l'opinione che i Segile «non si sarebbero fermati per molto tempo in quella cascina»; qualche sospetto s'era quindi elevato su di lui, ma tosto aveva dovuto essere abbandonato, poichè l'indiziato dimostrava con totale chiarezza la propria innocenza.

E, intanto, a Cascina Segile, gli incendi continuavano. Il martedì dopo Pasqua, mentre pioveva a dirotto, s'incendiava un mucchio di pannocchie di granoturco deposto nel pagliaio. Si accorreva, si gettava il tutto nell'aia, sotto l'acqua scrosciante, ma le fiamme non per questo si spegnevano prima di avere carbonizzato fin l'ultima pannocchia.

Ormai la faccenda impensieriva tutti.

Il maresciallo dei carabinieri, ad ogni buon conto, prendeva tre dei suoi subalterni e assegnava loro otto ore di guardia caduno, facendo piantonare la cascina.

E gli incendi continuavano. Era anzi presente pure il sottufficiale, quando uno dei ragazzi correva ad avvertire che stava bruciando una branda di tipo militare che stava in una delle camere. Si portava pur quella in cortile, la si incendava d'acqua e quella continuava a bruciare, almeno nel tracciato di corde onde era stato sostituito il telo. L'armature in legno, invece, non s'incendiava, pur essendosi arroventata, tanto da scottare chi la toccasse.

A questo punto del racconto il lettore ben può immaginare quale atmosfera si fosse creata non soltanto tra gli abitanti della Cascina Segile, ma in tutto il paese. La parola che di giorni era sussurrata appena, fu pronunciata chiaramente: gli spiriti.

Una "spiegazione"...?

Si cercò, cioè, nel soprannaturale quella spiegazione che non s'era trovata fra le cose logiche. E s'incolparono esseri ultra terreni e il parroco di Casalborgone s'avviò in cotta e stola alla cascina e non soltanto pronunciò la salutazione pasquale impetrante pace, ma chiese con esorcismo che le potenze del male fossero cacciate e rinviate agli inferi...

Il domani s'ebbe tempo di togliere dalla culla uno dei più piccoli figli del Segile, che il lettuccio si incendiava, si carbonizzava...

Sarebbe un voler tediare il lettore nell'elencare tutti i venticinque incendi succedutisi; tutti casi del genere di quelli narrati.

Inutile risultava, tra l'altro, una guardia armata montata in un col carabiniere da un fratello del Segile. Nessuno s'avvicinava alla cascina, e il fuoco, or qui or là, riprendeva l'opera sua.

Che sta accadendo, dunque, in quel casolare sperso tra i colli?

Come è ormai accertato ed abbondanza, assicurare ma applicabile materialmente gli incendi, nappure — cosa si potrebbe supporre — una qualunque tra i minori figli del Segile, spinto a ciò da infantile incoscienza. Posto ciò, occorre, forse fare il «gran salto» nel lato delle supposizioni che non trovano più appoggio nei fatti materiali e che ad alcuni potranno sembrare alquanto arrischiate.

Cioè si deve pensare non già agli «spiriti», come volgarmente si sogliono definire, ma a forze che indubbiamente stanno al di fuori della natura.

Almeno come normalmente si vuol significare con queste parole. Occorre, cioè rifarsi a quelle forze tuttora misteriose ed incontrollabili che si manifestano attraverso speciali esseri umani che in comune terminologia nomina «medium».

Ricerche in questo senso stanno anzi per essere fatte e non è escluso che possano dare risultati positivi, tanto più che, fra la numerosa figliolanza dei Segile, non mancano tipi di ragazzini in età di sviluppo, le quali posseggano le doti somatiche proprie a tal genere di personaggi.

Effetto, dunque, dato di particolari circostanze che, scomparendo in un tempo più o meno breve, chiuderebbero il cielo stesso delle manifestazioni.

Questa — almeno finora — sembra la tesi più attendibile, appoggiata se non su esperimenti che, del resto, sono impossibili, — sulla casistica più comune e meglio controllata.

V'è anzi da notare che in nessuno dei casi fin qui verificatisi s'è avuto danno alle persone. Così come proprio avviene quando sono in gioco queste forze tuttora misteriose.

Alle Assise di Roma

Giudice ucciso da mortale malore mentre si stende la sentenza

Roma, lunedì sera.

Stamane, dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Assise, si è stati dichiarato chiuso un dibattimento per mancato omicidio e gli assessori si erano ritirati in camera di consiglio per deliberare. Mentre il presidente stendeva il dispositivo della sentenza, uno degli assessori, il comm. Saliola, molto noto a Roma dove aveva ricoperto vari incarichi, si accasciava su una poltrona colpito da improvviso mortale malore. Ogni soccorso si è reso vano. Il presidente, poichè il dibattimento dovrà essere rinnovato, ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

La pena maggiorata in Appello contro due speculatori

Roma, lunedì sera.

Con sentenza dell'11 settembre 1941 il Tribunale di Roma riteneva che tali Anzellotti Amedeo e Scipioni Elio, imputati di sottrazione al normale consumo di quintali 11 di farina che avevano destinato alla fabbricazione di pasta, anzichè alla panificazione, si fossero resi responsabili del delitto di cui all'articolo 6 della Legge 6 luglio 1941 non ancora entrata in vigore nell'epoca del commesso reato, e li condannò a mesi nove di reclusione e a lire 9 mila di multa ciascuno. Contro tale pronuncia insorse il Procuratore del Re, sostenendo che doveva applicarsi la legge eccezionale sotto il cui imperio il reato fu commesso, e la Corte di Appello, nell'udienza del 9 corrente, accogliendo tale gravame, ha condannato entrambi gli imputati per il delitto originariamente loro ascritto, a tre anni di reclusione e a lire 9 mila di multa ciascuno.

Arrestato per truffa riesce a fuggire e riprende le sue imprese

Brescia, lunedì sera.

La Questura di Brescia arrestava, giorni or sono, certo Cristoforo Gambaretti fu Pietro, di 45 anni, da Medole (Mantova), il quale, venuto in possesso di un libretto di assegni di un istituto bancario bresciano, era riuscito a truffare numerose ditte, presentando gli assegni con cifre elevate per acquisti di valore assai inferiore e facendosi dare il resto in contanti. Il truffatore, mandato a Mantova dovendo essere consegnato al Comando della Milizia, durante il viaggio in ferrovia, in prossimità di Ghedi, avendo il convoglio rallentato, eluse la sorveglianza degli agenti, saltava dal finestrino, dandosi alla fuga. Ora si apprende che il Gambaretti ha messo a profitto la latitanza, ripetendo due giorni fa le sue gesta a danno di un commerciante di Bagnolo Mella, al quale ha presentato un assegno di 7 mila lire in pagamento di acquisti per tre mila, e facendosi consegnare il resto in contanti. Il mariuolo è ancora vivo e vegeto, nonostante le ricerche fatte per rintracciarlo.

Bimbo ucciso dal treno

Brescia, lunedì sera.

Sulla linea ferroviaria Brescia-Edolo un treno merci diretto a Iseo ha investito il bambino di tre anni Mario Fusari di Giacomo, il quale, sfuggita la sorveglianza dei famigliari, si era inoltrato sui binari. Colpito alla testa da un respingente della locomotiva e gettato a qualche metro di distanza il povero piccino decedeva sul colpo.

Un terribile calcio

TORINO. — All'ospedale è stato accompagnato il veterinario Angelo Gonagni di 67 anni, dipendente della ditta Signoretti di Erba, il quale, colpito dal calcio di un cavallo, aveva riportato la frattura di due costole con sfilamento sottocutaneo e lesioni al collo e al viso. Le condizioni dell'infortunato sono disperate.

SPORT

DOPO LE SEMIFINALI

La Coppa Italia è per la Juventus o per il Milano

Juventus e Milano hanno superato il penultimo ostacolo e si sono assicurate la partecipazione alla finale della Coppa Italia, battendo le altre due semifinaliste che erano venute a far loro visita, Modena e Venezia.

La vittoria della Juventus sulla squadra modenese è stata, come, del resto, si poteva facilmente prevedere, netta nel punteggio e indiscutibile nella forma con cui è stata raggiunta. I bianconeri non hanno fatto delle cose straordinarie, ma è bastato il peso della loro classe complessiva, perchè il Modena, per difendersi tenacemente, dovesse piegarsi al quattro a zero. Della Juventus si sono potute ammirare le linee arretrate, dove, tra l'altro, Parola ha ottimamente sostituito Depetrini. La prima linea, invece, ha detto ancora una volta di non essere riuscita a trovare, nè un'uniformità di rendimento tra i suoi vari componenti, nè un'armonia ed una direttiva di gioco.

Si era in molti a pensare che il Venezia, detentore della Coppa e in lizza per la conquista dello «scudetto», sarebbe riuscito a superare il Milano all'Arena. Forse in omaggio alla tradizione che vuole battuta prima della finale la squadra che difende il trofeo, il Venezia, invece, è stato battuto per due a uno.

Mutate le condizioni d'ambiente e l'avversario, si è ripetuto il Milano quello che, nell'ultima tornata di Campionato disputata, era avvenuto a Genova. Il Venezia ha preso in mano le redini della partita, le ha tenute per gran parte dell'incontro, ha attaccato in prevalenza, ha manovrato con più continuità dell'avversario, ha giocato bene, s'è dimostrato tecnicamente migliore, ma... ha segnato di meno di chi più stava di fronte ed ha perso la partita nel secondo tempo. Il Milano, invece, come il Genova e Meroni, ha subito per lunghi periodi il predominio neroverde, s'è mostrato spesso disordinato e in preciso di cadere malamente, ha subito un grosso «rigore», ma, poi, con poche azioni decise ed irruente, ha risolto la disputa a suo vantaggio.

Ma la sorte del Venezia? Un poco, sì, poichè di occasioni di facile segnatura ne ha viste andare a male parecchie. Più che mala sorte, però, colpa del Venezia, perchè, ancora una volta, la squadra non ha fatto corrispondere il brillante ed efficace lavoro di preparazione una equivalente praticità a decisione in area avversaria.

Il Venezia è una squadrone per molti motivi, salvo che per quello che riguarda la capacità di tradurre in punti questa sua qualità. Il difetto lo ritrovette ora dalla Coppa Italia. Il duro scotto capato può darsi serva ad affrettare quel processo di maggior rendimento in area che crediamo la squadra voglia imporsi per l'avvenire.

La Coppa è ora per la Juventus, e per il Milano, per due squadre, cioè, che all'inizio del Campionato parevano destinate alla lotta per lo «scudetto» e che, invece, per intrada ne son state tagliate fuori. La finale di Coppa Italia servirà loro di parziale consolazione.

Garbarino incontrerà Peire

Il 16 aprile a Milano

Il medio-leggero torinese Giovanni Garbarino che in replicate occasioni ha dato prove del suo valore, sosterrà il 16 corrente a Milano una prova difficilissima, un confronto che molti suoi pari pesi cercano di evitare: l'incontro con Peire. E' noto, infatti, che il trevigliano è un tremendo colpitore (la sua fulminea vittoria sul campione d'Italia Orlandi ne è la prova più recente) e Garbarino, che lo ha già affrontato due volte, lo sa perfettamente.

I due avversari si sono trovati di fronte qualche anno fa da dilettanti, a Treviso, ed il risultato fu di parità; pochi mesi addietro, a Roma, hanno dato vita ad un drammatico incontro risoltosi con la vittoria del torinese, per squalifica di Peire. Da allora, però, il veneto ha compiuto passi da gigante, ragion per cui il compito di Garbarino si presenta assai arduo.

L'incontro avrà luogo alla «Smeraldo» di Milano; nel corso della stessa riunione Bondavalli affronterà Giuseppe Palermo.

La "Coppa Cairano,, al Martinetto

Sul campo del Martinetto si è svolta ieri l'annunciata gara valevole per il campionato sociale del Tiro a Volo Torino. Ha visto Giovanni Grasso che si è aggiudicata la Coppa Cairano, messa in palio per l'occasione. Ecco i risultati:

1. Grasso Giovanni, con 19/20; 2. Gra a pari, merito con Cattini e Gaudio con 17/20; 4. Alberti, 16/20; 5. Cairano e Agostini, 15/20; 7. Danseri, 14/20; 9. Fiorentini, Schiapparelli, Benichelis, Rossano, 13/20.

PELI
superflui, nei, macchie, cicatrici, varicelle, vengono estirpati con trattamento fedelare. Istituto Virginio, Massena 58, fond. nel 1927. (A. P. 1044-6)

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazione cruenta, con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 29 - TORINO Dir. Comm. Dr. G. SMIRALDO. Visite 10-12, 15-16. T. 40-287 (A.P. Torino 0631)

ARGENTO RADIO
CHIARA MILLANO
VIA LAGRANGE 8
ING. GARIZIO
S. TERESA, 10
Torino. Tel. 44-760

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Dove si fermeranno?

La marcia nipponica verso ovest grava come un incubo sugli inglesi

Il problema delle comunicazioni con il Medio Oriente -- Il destino della flotta

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, lunedì sera.

(E.) - Si può constatare dalle corrispondenze londinesi una nuova ondata di pessimismo abbattutasi sulla popolazione inglese in seguito alle ultime sconfitte militari, navali e diplomatiche: Bataang perduta dagli americani, i pozzi petroliferi della Birmania virtualmente caduti in mano nipponica, una porta-aerei e due incrociatori in fondo all'Oceano Indiano e infine il solenne fiasco di Cripp, che esclude ogni possibilità di provvedere efficacemente alla difesa dell'India.

La serie nera — aggiungono i corrispondenti — continua e continuerà ancora. A niente valgono consolazioni citando le dichiarazioni di Nehru, come fanno le Agenzie inglesi, per convincere il mondo che gli indiani si difenderanno contro il Giappone.

Le parole di Nehru

E' troppo evidente che queste dichiarazioni, intese a invitare il popolo indiano ad opporsi ad una eventuale invasione nipponica e ad assicurare che « il Congresso nazionale panindiano non disturberà lo sforzo di guerra britannico nell'India nè degli amici americani che forse verranno qui », hanno tenuto il posto di quella dichiarazione che Cripps avrebbe desiderato invece partisse dal Congresso. Le parole di Nehru non esprimono niente altro che i suoi sentimenti personali, e resta indiscutibile il fatto che egli non è riuscito a farli condividere dal Congresso.

Così pure resta celebrato che nel campo musulmano Cripps è riuscito a trovare quell'appoggio che aveva creduto di accaparrarsi, patrocinando, in sostanza la tesi musulmana della spartizione dell'India in più Stati. La Lega maomettana ha capito che l'Inghilterra non potrà avere più la forza per imporre la propria volontà alla maggioranza indù e che, perciò, non valeva la pena di stringere un patto di sangue in favore di un cadavere moribondo. Questi motivi, naturalmente, sfuggono agli inglesi, per i quali il fallimento della missione Cripps rimane tuttora incomprensibile.

Il corrispondente della *Basler Nachrichten*, dopo avere notato che il pubblico non riesce a rendersi conto di quanto è successo, continua:

Rossi, inoltre, constata con inquietudine le gravi perdite navali sofferte nell'Oceano Indiano e sarebbe grato a chi gli spiegasse la ragione degli ultimi affondamenti. Ed è tanto più gradevolmente colpito se questi nuovi affondamenti sono avvenuti nel corso di piccoli scontri e non sono la conseguenza di una grande battaglia navale.

« E' diffusa l'opinione che le perdite subite dall'intervento del Giappone in poi debbano attribuirsi in prima linea alla manchevole protezione aerea. Nei circoli militari si afferma che la collaborazione fra le tre armi lascia troppo a desiderare e si chiedono provvedimenti.

« Il Governo viene criticato per non avere ancora saputo eliminare questi inconvenienti. Il Ministro della Guerra Sir James Grigg a questo proposito è intervenuto sul *Times* in favore della creazione di uno Stato Maggiore Generale, comune per tutte e tre le Armi, che dovrebbe essere assistito dal Ministro della Difesa e dal Primo Ministro.

« Se il Ministro della Guerra deve ricorrere alla stampa per far valere la propria idea, la probabilità che venga trovato l'accordo sui rimedi da applicarsi non sembrano molte. La situazione appare destinata ad aggravarsi ancora ».

Problema urgente

L'United Press non la espone in una corrispondenza da Londra:

« Le comunicazioni marittime degli alleati nell'Oceano Indiano sono già gravemente minacciate dall'avanzata nipponica e si calcola che fra poco le forze giapponesi cercheranno d'interromperle completamente per isolare il Medio Oriente e per congiungersi con le truppe tedesche ed italiane.

« Di fronte a questo fatto, gli osservatori competenti di Londra esprimono l'opinione che una invasione del continente europeo per opera degli alleati sia divenuta più che mai una necessità urgente.

« La flotta giapponese nell'Oceano Indiano è senza alcun dubbio superiore per numero di navi e per potenza di fuoco alle flotte degli alleati e sembra che abbia qualche prospettiva di poter interrompere i rifornimenti inglesi dai territori d'oltremare, e di estendere la supremazia navale nipponica fino a Golfo Persico e al Mar Rosso.

« La possibilità che le Forze Armate delle Potenze del Tripartito si congiungano in qualche punto nel Medio Oriente è ora molto più grande che sei settimane or sono. Allora questa supposizione veniva qualificata come troppo fantastica per poter essere discussa sul serio, ma oggi la massima parte degli osservatori che dicono considerano troppo arrischiato un tentativo d'invasione del continente, ammette che la situazione comunque esige un tentativo disperato.

« Tuttavia i tecnici militari competenti insistono ancora nel far notare che uno sbarco di forze militari così numerose come sarebbero necessarie per poter sollevare il fronte russo, urterebbe contro potenti difficoltà. Per quanto si riconosca giustificata la richiesta russa di un « secondo fronte » in Occidente, il pericolo di una seconda Dunkerque induce molti inglesi a respingere l'idea di una simile impresa ». Certo non bastano i colloqui londinesi di Marshall per trovare una via d'uscita.

« Terribile rischio ed orrore del rischio »

Stoccolma, lunedì sera.

(V.). — A Londra Week-end dilettare è strategico. Churchill ed Hopkins, Marshall e Brooke ed altre personalità politiche e militari hanno continuato in campagna la discussione sui piani strategici anglo-sassoni nel corso della prossima estate.

Sinora Roosevelt e Churchill pensavano che il loro intervento diretto nella battaglia europea non sarebbe incominciato che nel 1943 o nel 1944, ora, secondo la stampa anglo-sassone, i due capi di Stato sono giunti alla convinzione che nel 1942 gli Stati Uniti e l'Inghilterra potrebbero perdere la guerra od almeno potrebbe crearsi una situazione strategica da rendere inevitabile la sconfitta nel 1943.

Il Blocco dell'Europa ed anche del Giappone rimane l'idea base della strategia nemica, ma questo blocco cesserebbe evidentemente di esistere se in un punto qualsiasi del fronte asiatico le forze militari dell'Asse potessero congiungersi con quelle nipponiche. Una tale ipotesi farebbe crollare anche la più lontana speranza di raggiungere la vittoria da parte degli anglo-sassoni. Ecco perchè gli avvenimenti navali nel golfo del Bengala, la situazione nel Medio Oriente, nel Caucaso e nel Golfo Persico sono una fonte di tanta inquietudine per Londra e Washington.

Il tema è ampiamente discusso dalla stampa americana. La *New York Herald Tribune* scrive: « Domina l'impressione che quest'estate sarà una svolta decisiva nella storia del mondo. Un fronte occidentale è senza dubbio un'impresa molto cara. In nessun altro punto però una offensiva anglo-americana potrebbe avere maggiore efficacia. Anche un questo tentativo di aiutare la Russia dovesse fallire, la nostra situazione sarebbe assai migliore di quella che risulterebbe dal crollo della Russia!

Il *New York Times* è ancora più esplicito: « Ormai è generalmente riconosciuto che l'anno in corso offre all'Asse probabilità di vincere la guerra. Ciò spiega la crescente pressione per la creazione d'un secondo fronte. Questa idea incomincia a farsi strada in America ed in Inghilterra. Prima che si inizi la offensiva primaverile devono essere prese risoluzioni di grandissima importanza. Ad un terribile rischio si oppone il grave pericolo dell'orrore del rischio ».

Le risoluzioni di grandissima importanza, cui accenna il *New York Times*, sarebbero quelle discusse in un casino di campagna nei dintorni di Londra tra Churchill e il capo di S. M. dell'esercito degli Stati Uniti, durante lo scorso week-end.

Altre dichiarazioni di Cripps ai giornali

La parte di Johnson nelle trattative

Berna, lunedì sera.

Cripps — secondo notizie dell'ultima ora da Karachi — ha fatto altre dichiarazioni alla stampa, affermando che la parte svolta dal col. Johnson è stata soltanto ufficiosa e che egli ha agito a titolo individuale. Sarebbe stato il Congresso a domandare il concorso del colonnello americano e non Roosevelt a volere intervenire.

Infine Cripps si è addossato tutte le responsabilità dell'accaduto. Il «Times» nel suo editoriale dice che il risultato negativo proviene dalla mancanza reciproca di fiducia che ha avvelenato per tanto tempo il problema delle relazioni anglo-indiane.

Cripps in volo verso il Cairo

Selangai, lunedì sera.

Secondo notizie giunte stamane da Nuova Delhi, sir Cripps è partito per via aerea da Karachi, diretto al Cairo, in rotta nel suo viaggio di ritorno a Londra.

Severa rappresaglia a Parigi

per l'assassinio di una sentinella

Berna, lunedì sera.

(S.) - Le autorità militari tedesche di occupazione, a Parigi, comunicano che il 2 aprile è stata assassinata con un congegno esplosivo una sentinella tedesca. Per rappresaglia cinque comunisti sono stati immediatamente fucilati.

Se entro il 27 aprile tutti gli autori o l'autore del delitto, non saranno stati tratti in arresto un certo numero di ebrei e comunisti saranno fucilati.

NEL MONDO

BACINO DEL DONEZ. Ecco i corazzatissimi mezzi di trasporto usati per i rifornimenti dai soldati del G. I. R. nei terreni resi fangosi dal disgelo. (Telefoto R. G. Luca)

FRONTE RUSSO. Una pattuglia tedesca snida un gruppo di franchi tiratori sovietici asserragliatisi fra le case di un villaggio in fiamme.

EGEO. A bordo di un nostro velocissimo « M.A.S. » in servizio di pattugliamento nelle acque dell'Egeo. (Telefoto R. G. Luca)

TORINO. La « Settimana della giovane » si è chiusa ieri mattina al Castello del Valentino con una Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo. Circa ventimila ragazze di tutti i ceti hanno assistito al solenne rito e si sono comunicate.

IL COMUNICATO GERMANICO

Mille morti e 650 prigionieri perduti dai sovietici

durante un attacco di motorizzati tedeschi

Ventiquattro aerei distrutti

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, dopo le gravi perdite subite nel giorno precedente, il nemico ha attaccato solamente in punti isolati, con crigue forze. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Sul resto del fronte, sono stati eseguiti attacchi isolati di importanti forze nemiche. In un attacco di sorpresa compiuto da elementi di una formazione di fanteria motorizzata germanica, il nemico ha avuto 1000 morti. Sono stati catturati 650 prigionieri, tre carri armati e 40 mitragliatrici.

In Lapponia, nel corso di puntate esplorative compiute negli scorsi giorni e coronate da successo, sono state inflitte all'avversario elevate perdite umane. Aerei da combattimento hanno attaccato con buon successo le opere portuali di Murmansk.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'artiglieria, e d'esplorazione delle due parti. Sono stati bombardati con successo concentramenti d'automezzi britannici.

Gli attacchi sulle opere militari e sui campi d'aviazione dell'isola di Malta, continuati di giorno e di notte, hanno causato nuove devastazioni negli obiettivi.

Durante la giornata, cacciatori tedeschi e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto, sulla Manica, sul Mercato della Germania settentrionale e davanti alla costa norvegese, 15 aeroplani nemici.

Bombardieri britannici hanno attaccato, nella scorsa notte, la Germania Occidentale. Fra la popolazione civile si sono avuti alcuni morti e feriti. L'artiglieria controaerea e la caccia notturna hanno abbattuto 9 fra gli aerei attaccanti.

Bombe inglesi presso Cannes

Vichy, lunedì sera.

Stamane è stato ufficialmente annunciato che nella scorsa notte aeroplani britannici hanno lanciato bombe nelle vicinanze di Cannes, sulla riviera mediterranea. I danni prodotti sono solamente materiali.

Due allarmi aerei in Svizzera

Berna, lunedì sera.

Nella scorsa notte aerei britannici hanno sorvolato il territorio svizzero. Alle ore 0,30 ed alle ore 3, a Berna ed in tutta la Svizzera occidentale è stato dato, per due volte, il segnale di allarme aereo.

La « Suisse » pubblica che a Sion (Vallese) l'allarme è stato dato alle 0,10 ed è terminato alle 1,30. L'allarme è stato dato anche in parecchie altre località del Vallese, fra cui Bramois, San Leonardo, ecc. Sono stati lanciati dagli apparecchi incursori manifestini inglesi. Probabilmente questi manifestini erano destinati all'Italia o alla Germania. Anche a Ginevra sono stati lanciati manifestini inglesi.

Scambio di prigionieri fra Italia e Gran Bretagna

L'arrivo a Bari di 344 invalidi assieme a 575 appartenenti al personale sanitario

Roma, lunedì sera.

In seguito a trattative svolte fra il Governo italiano e il Governo britannico, tramite il Governo svizzero, è stato effettuato in questi giorni il primo rimpatrio di un certo numero di prigionieri di guerra italiani e britannici ammessi al beneficio delle disposizioni delle convenzioni di Ginevra che regolano la materia.

Gli invalidi sono stati presi in consegna a Smirne e imbarcati rispettivamente sulle navi-ospedale Gradisca per l'Italia e Llandovery Castle per la Gran Bretagna. Le operazioni si sono svolte in modo perfetto grazie anche al volonteroso concorso e la cordiale collaborazione del Governo turco e in presenza di due delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa. Il comando della Marina turca di Smirne ha messo a disposizione i mezzi di trasporto per effettuare il trasbordo. La « Mezzaluna Rossa » e la collettività italiana di Smirne hanno offerto doni ai rimpatriandi.

La nave ospedale italiana Gradisca è giunta a Bari alle ore 15 del 28 corrente riconducendo in Patria 344 invalidi. Insieme ad essi sono stati rimpatriati anche 373 appartenenti al personale sanitario ritenuto non necessario per l'assistenza dei nostri connazionali prigionieri di guerra.

Le autorità e la popolazione di Bari hanno accolto i rimpatriati con manifestazioni di commossa simpatia. La Croce Rossa Italiana ha informato le famiglie dei prigionieri di guerra invalidi del loro rimpatrio. Le nostre autorità hanno già predisposto che sia prestata ogni assistenza ai rimpatriati e che, dopo il periodo contumaciale, essi possano usufruire del periodo di licenza previsto dalle disposizioni in vigore.

(Stefani).

L'arrivo a Roma del Capo di S. M. della "Honved,,

Roma, lunedì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della « Honved » generale d'Armata Vitez Ferenc Szombathelyi, è giunto stamane a Roma per restituire la visita fatta recentemente in Ungheria dal Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze armate italiane, Cavaliero. L'illustre rappresentante della Nazione amica è atteso, durante la sua permanenza in Italia, che si protrarrà per alcuni giorni, avrà fra l'altro colloqui con gli esponenti della nostre Forze armate e visiterà alcuni importanti istituti militari.

Alla stazione Ostiense, ove l'ospite è giunto alle 8,30, erano a riceverlo il Capo di Stato Maggiore Generale Cavaliero, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della M.V.S.N., un rappresentante del Ministero degli Esteri. Erano pure intervenuti i Ministri d'Ungheria accreditati presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con numerosi membri delle rispettive Legazioni, gli addetti militari di Germania e del Giappone con i rappresentanti degli altri Paesi aderenti al Tripartito, e un folto stuolo di ufficiali delle Forze armate. In servizio d'onore: un Battaglione di formazione delle Forze armate con la bandiera e la musica dei Reali Carabinieri.

L'incontro fra il generale Szombathelyi e il generale Cavaliero è stato improntato a molta cordialità.

Subito dopo, l'ospite si è diretto, col suo seguito, accompagnato da personalità italiane, all'albergo in cui ha preso alloggio. Durante il percorso la cittadinanza gli ha tributato fervide attestazioni di simpatia.

Il Duce esalta l'opera della scuola

L'elogio ai Provveditori agli Studi in occasione del rapporto del Ministro Bottai

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto i Provveditori agli studi convocati a rapporto dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Erano presenti il Sottosegretario di Stato e i Direttori Generali dei vari ordini scolastici.

Il Ministro ha ammirato ritratto sull'azione della Scuola nell'ora presente, dando le cifre della vasta partecipazione degli insegnanti d'ogni ordine e grado alla guerra, esaltando i nomi dei decorati al valore e dei Caduti sul campo, ultimo fra i quali nel tempo il prof. Costantino Marini, docente nel Ginnasio di Brunico, fucilato dai comunisti di Nova Varos per avere orgogliosamente conservato in prigionia la tessera del Partito.

Il Ministro ha poi illustrato la complessa attività della Scuola intrattenendosi sull'andamento didattico e disciplinare dei vari ordini di studi, degli elementari ai medi ed superiori, sul nuovo inquadramento dei maestri, sui centri didattici in via di costituzione, sulle scuole non governative e sulla nuova disciplina degli esami, sui rapporti fra Scuola e GIL, sullo svolgimento del lavoro manuale, sullo sviluppo della radio scolastica, sulle prime applicazioni della cinematografia scolastica, sui problemi dell'edilizia in relazione ai piani provinciali e nazionali in elaborazione, sul nuovo assetto dei Provveditorati.

Il Duce, preso atto con soddisfazione della consapevolezza che la Scuola dimostra del suo ufficio nel periodo storico che attraversiamo, ha elogiato i Provveditori per la loro opera incaricandoli di far giungere a tutti gli insegnanti la sua parola di solleito riconoscimento per il contributo che essi portano alla resistenza morale e spirituale della Nazione in guerra.

Egli ha voluto ricordare una sua affermazione dell'Anno VII: « Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa e della Rivoluzione fascista » e riattestarne la sua fiducia nell'azione metodica, graduale, proficua che la Scuola svolge per l'educazione politica e morale delle nuove generazioni; e si è detto sicuro che dagli stessi grandi rivolgimenti attuali essa trarrà incitamento alla rinnovazione del suo ministero.

Nuovo contratto di lavoro per i funzionari di Banca

Roma, lunedì sera.

Le Federazioni nazionali delle Banche di interesse nazionale, delle banche e banchieri privati, delle banche popolari e degli istituti di credito ordinario hanno stipulato con la parallela Federazione dei funzionari un contratto nazionale di lavoro che, a modifica di un vecchio accordo, porta anche per i funzionari, come già per i lavoratori, l'indennità di anzianità ad una mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio. Viene riconosciuta anche l'anzianità convenzionale per il periodo gennaio 1933-gennaio 1934 durante il quale il predetto vecchio accordo aveva sospeso gli scatti tabellari e viene ripristinata nella misura di due anni l'anzianità convenzionale per i funzionari laureati.

Tutto per un bacio

Quattro mesi ad un marito focoso e mancino

Como, lunedì sera.

La signora Romilda Bernasconi ved. Broffoni, rimaritata Trombetta, nello scorso gennaio denunciava il marito Carlo Angelo Trombetta, di anni 42, perchè costui, dal quale viveva separata legalmente da circa sei mesi, entrato in casa sua, si sarebbe trattenuto malgrado il suo divieto, non solo, ma per non uscire di casa le procurò lesioni guaribili in dieci giorni. Il Trombetta si è difeso asserendo che, dovendo partire per l'Africa, voleva avere un bacio dalla moglie, ma questa lo trattò come un estraneo. Egli perse allora la testa e fece quel che si è detto.

La scenata ha ora avuto il suo epilogo davanti al nostro Tribunale dove il Trombetta è comparso, sotto l'accusa di violazione di domicilio aggravata e di lesioni. Il Collegio ha escluso la violazione di domicilio, che avrebbe implicato al minimo un anno di reclusione, ed ha inflitto al focoso marito 4 mesi di reclusione per le lesioni.

Rinvenuto cadavere in casa ad un mese dalla morte

Como, lunedì sera.

L'avvocato del comandante Rodolfo Cameroni fu Giovanni, di anni 73, non era stata rimarcata sul principio, ma poichè la sua mancanza dal paese si protraeva oltre il solito, qualcuno si è recato nella casupola da lui abitata a Vendrogno. Un ben triste spettacolo si è presentato agli occhi del visitatore. Il cadavere del Cameroni giaceva a terra in stato di avanzata putrefazione. E' stato infatti constatato che la morte del poveretto, attribuita ad una sincope, risaliva ad almeno 40 giorni.

Macelleria chiusa

TORTONA. — Il Podestà ha ordinato la chiusura per 6 giorni dell'esercizio di macelleria gestito a Villalvernia da Renato Lorenzetti per aver venduto 470 chilogrammi di carne con osso a L. 4,50 anzichè a L. 4,50 al chilo.

CRONACA

Pasqua di guerra

di due venerandi sacerdoti

Ieri mattina alle ore otto nella Parrocchia di S. Massimo celebravano con due artistici calici d'argento dono degli amici e parrocchiani di S. Massimo il 25.o anno di ordinazione sacerdotale il rev. D. Giovanni Olivero, cappellano e maestro di canto Parrocchia ed il rev. D. Pietro Marchetti rettore spirituale dell'Ospedale S. Giovanni Molinette, che già alla domenica di Pasqua nella chiesa dell'Ospedale S. Giovanni — nuova sede — solennemente aveva festeggiato il suo 25.o anno di sacerdozio.

Infra Missam il rev. teol. Pompeo Borghesio, curato di S. Massimo, tenne un elevato discorso sulla dignità del sacerdozio improntato nella fattività apostolica di D. Marchetti Pietro e D. Giovanni Olivero.

I venerandi sacerdoti, tanto benemeriti sia per l'assistenza degli ammalati e feriti di guerra come per l'insegnamento scolastico sono stati calorosamente festeggiati.

Anonime sassate nella notte fonda

Potevano essere le due di ieri mattina quando i servegliarti [illegible] Amerio fu Giuseppe di anni 49 e Domenico Stenoch di Giovanni di anni 31, eseguivano, per la prima volta il loro giro di perlustrazione nell'interno della stabilimento di pellami e calzature, in via Miglietti 6. Tutto taceva e nella notte fonda nessun rumore sospetto giungeva alle loro orecchie. Salite le scale esci al primo portali sul terrazzo, per scrutare se tutto fosse in perfetto ordine, quando un rumore di passi si faceva udire nella via. Poi alcune voci rauche annunciavano che i due erano stati scorti sul terrazzo. Che fare? Sostare fino al ritorno del silenzio. Invece cocciti vicini assai giungere violenti, lanciati come da fionde, e poi due leggeri gridi di dolore che mettevano in fuga i vandali sconosciuti. I due servegliarti erano stati colpiti. Entrambi si recavano all'Astanteria Martini e farsi medicare ferite lacero contuse, fortunatamente lievi, alla gambe. Guariranno in sei o sette giorni s. c.

Trova le sigarette ma perde la bicicletta

L'impiegato Nevio Casalinggio di Gaetano, abitante in via Cogne 2, entra l'altro giorno nella tabaccheria di corso Turina lasciando fuori la bicicletta. Uscendo con le sigarette non la trova più. Denuncia il fatto al Commissariato di Vanchiglia. Qui, venuti a conoscenza che, nel giorno della sparizione del velcolo, all'osteria situata in faccia alla tabaccheria si trovava tale Giovanni Greppi di Vittorio, lo arrestavano. Il Greppi si protesta ora innocente, ma egli è già stato condannato e dall'osteria, dal posto dove egli era seduto, si poteva vedere benissimo la tabaccheria e la bicicletta. Di questa, sino ad ora, nessuna traccia.

Il pugno dello sconosciuto

Giovanni T. fu Filippo, di 56 anni, abitante in via Chivasso, percorreva ieri sera corso Novara quando sbattuta in uno scapucciato con il quale veniva a diverbio per futili motivi. Si trattava veramente di uno sconosciuto? Sta di fatto che questi, a conclusione della breve disputa, gli sferrava un tremendo pugno sul viso da mandarlo all'Astanteria Martini ove il sanitario di guardia gli medicava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Si ferisce scendendo le scale per recarsi in cantina

Questa notte la ressantanza Ester Carli, abitante in via Saluzzo 12, scendendo le scale per recarsi in cantina cadeva accidentalmente fracassandosi ad un ginocchio. Guarirà in dieci giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Elio Raviol

Ne danno il dolorosa annuncio: la mamma Margherita Maurino; i fratelli Cesare, ing. Giovanni, Virginio; le sorelle Maria e Palmira; i congiunti, gli zii, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10.

Torre Pellice, 13 aprile 1942-XX.

Pompe Funebri Nazionali - Telef. 53-488

BORSE

TORINO, 13 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	86 50	87 50	Marelli	134 —	134 —
Id. 1. s.	86 90	87 —	Pirelli	698 00	700 —
Rend. 3,5%	76 —	76 50	Snia	118 50	117 —
Id. 1. s.	76 20	76 90	Savigl.	1310 —	1310 —
Rend. 5%	94 70	94 75	Ceramica	326 —	321 —
Id. 1. s.	94 [illegible]	94 90	Ilva	190 —	193 —
Rend. 5%	96 —	96 —	Napoli	148 50	150 —
Id. 1. s.	96 90	96 90	Cotonif.	307 —	307 —
B.R. '41 I	98 70	98 80	Finsider	106 —	104 —
Id. '41 II	98 [illegible]	98 10	Riva	205 —	200 —
Id. '42	98 90	98 90	Ansaldo	73 70	74 —
Id. '42	97 50	97 30	Westing.	590 —	590 —
Id. '50 I	97 30	97 50	Montecat.	2330 —	2350 —
Id. 50 II	97 80	97 50	Thomas	770 —	770 —
Ferr. 3%	338 —	337 —	V. Lanza	475 —	475 —
Id. 4,5%	479 —	479 —	Cotonific.	430 —	430 —
Elettr. 4%	499 —	499 —	Pirelli	200 —	200 —
Istr. 4%	501 —	502 —	Farmit.	356 —	355 —
Id. 4%	536 —	536 —	Montecat.	150 —	150 —
Tor. 4%	471 50	470 50	Cir	248 —	248 —
Id. 3,5% '30	439 —	431 90	Frigi	300 —	305 —
Id. 5% '37	438 90	439 —	Bologn.	198 —	198 —
B. Pacifico	495 —	493 90	M. Lanza	256 —	258 —
Id. 3,5%	448 90	444 —	Anic	159 50	161 90
Mediter.	868 —	865 —	Montecat.	85 —	95 —
Meridion.	1950 —	1950 —	Montecg.	327 —	323 —
Nav. A. I.	645 —	645 —	Talco-Ir.	349 —	349 —
Ter. Nord	335 —	338 —	Amiata	347 50	345 —
Ligure	98 15	98 05	Acqua P.	305 —	463 —
Adriatica	97 75	98 —	E. Rocch.	106 —	104 —
Sicula	96 —	96 —	Florio	73 —	73 —
Terni	965 —	966 —	C. Dalmo	104 75	105 —
F.C.M.	145 —	143 —	Beni St.	395 —	395 —
Telefoniche	1130 —	1130 —	Piaggio	340 —	330 —
Mediterr.	445 —	445 —	Rinascente	2000 —	1980 —
Cem.	305 —	307 —	Cart. Ital.	220 —	217 —
Elettr.	370 —	372 —	Burgo	480 —	472 50
Ilva	169 50	168 —	Svem. R.	162 —	161 —

Obbligazioni 4,5%.

TORINO, 13. — Mercato senza affari e prezzi invariati dall'ultima seduta. Sostenuti i Titoli di Stato.

MILANO, 13 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	94 [illegible]	94 07	Ginori p.	209 —	200 —
Id. 1. s.	94 40	94 20	Bruciati	503 50	498 —
Id. 5%	98 [illegible]	98 10	Valdarno	1110 —	1080 —
Id. 1. s.	98 [illegible]	98 —	Piacenti.	410 —	410 —
Rend. 3%	98 90	98 90	Sarda	117 50	117 —
Id. 1. s.	98 30	98 —	Galileo	920 —	918 —
Id. 3,5%	78 90	78 —	Zuccato	240 —	235 —
Id. 1. s.	78 20	78 —	Elli	208 —	210 —
Elba	465 —	464 —	Gius. p.	955 —	948 —
Centrale	1980 —	1980 —	Bonn	100 —	106 70
Am. Gen.	1070 —	1060 —	Comacchio	1585 —	1585 —
Mont.	600 50	600 —	Rip	99 —	99 70
Montecat.	1980 —	1970 —	Tirso	218 —	217 —
Cem. Ver.	1000 —	1000 —	Vizzola	800 —	780 —
Bombrini	20 50	20 50	Mont. R.	434 50	438 —
Dalmol	4000 —	4000 —	Orobia	204 50	206 —
Piaggio	1950 —	1950 —	Condotte	950 —	948 —
Unione	600 —	600 —	Rom. El.	794 —	790 —
Gloria	1000 —	1000 —	Terni	1995 —	1981 50
Montepoli	1078 —	1068 —	Unes	911 —	909 —
Cantieri	800 —	805 —	Marelli	133 —	130 —
Linificio	1060 —	1060 —	Necchi.	124 —	123 —
Zappati	1975 —	1980 —	Toli	910 —	906 —
Edisonil	875 —	865 —	Safi	860 —	853 —
Toni	780 —	774 —	Visba	251 —	250 —
Cotonif. M.	405 —	405 —	Cameraniz.	300 —	300 —
Cm. Mar.	560 —	570 —	Intalliere	232 —	226 —
Saivato	1000 —	1000 —	Erbaspa	220 —	220 —
Rossi	2840 —	2840 —	Lanif. C.	420 —	422 —
Targetti	406 —	398 —	Raff. L.L.	1058 —	1060 —
Visca	200 —	190 —	Motta	150 —	150 —
Cipriani	815 —	819 —	Ist. Incr.	185 —	191 75
Bernasc.	169 —	161 50	Ansic	161 75	159 —
Fibre T.	197 50	194 50	Saiga	96 40	95 10
Talia	786 —	772 —	M. Lanza	261 —	261 —
Pacchetti	218 —	218 —	Galileo	420 —	420 —
Saffa	54 —	54 —	Pirelli	94 —	93 75
Ansaldo	73 —	73 —	Andina	70 —	70 —
Ilva	200 —	200 —	Bertram.	300 —	300 —
Metall. R.	650 —	647 —	Ind. Mil.	89 —	88 —
Ansaldo	550 —	550 —	Pirelli R.	251 —	250 50
Mediocat.	347 50	345 —	Beni St.	395 —	370 —
Dalmine	193 —	194 —	La Milane	170 —	170 —
Riccio	540 —	540 50	Milan	205 —	200 —
Breda	160 —	160 50	Saceni	50 —	50 —
Bianchi	161 50	160 —	Borgo	470 —	460 —
Dubied	118 —	118 —	Web. Cla.	810 —	815 —
Fiat	880 50	884 —	Cipa	78 50	79 75
Reggiane	172 —	170 —	Salvera.	300 —	300 —
Piaggio	214 50	215 —	Linotype	172 —	175 —
Siderurgica	250 —	260 —	Pirelli R.	2165 —	2210 —
Ist. Tosi	445 —	435 —	Pirelli C.	940 —	935 —
Adriatica	949 —	947 50	Terme A.	38 50	38 50
Cisli	430 —	428 —	Dalmachi	448 —	448 —
Ideale	485 —	480 —	Combonic.	98 —	97 —
Edison	540 —	541 —	—	—	—

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario: Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista presso di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Ferisce con un trincetto il fratello troppo geloso

Cuneo, lunedì sera.

Il calzolaio cinquantaduenne, Tosello Giuseppe, già condannato ad anni due per lesioni seguite con morte, nel 1940 rimpatriava dalla Francia ed andava a stabilirsi nella nativa Bernezzo. Da quella data un fratello suo, certo Tosello Giovanni, separato dalla moglie Tallone Teresa, si accese di gelosia verso il rimpatriato in quanto aveva la fissazione che il calzolaio se la intendesse con la separata consorte.

Di qui uno stato di aspra tensione fra i due fratelli che aveva il suo culmine l'8 agosto scorso. Quel giorno il Tosello Giovanni, dedito al vino, si presentava in istato di ubriachezza al fratello Giuseppe insultandolo e minacciandolo al punto che il calzolaio, afferrato un trincetto, vibrava al fratello due colpi al fianco sinistro producendogli ferite penetranti in cavità che fin un primo tempo parvero allarmanti ma che poi, per il pronto ricovero del ferito all'ospedale di Cuneo, guarirono in 35 giorni.

Il feritore, comparso in Tribunale, è stato ora condannato a 7 mesi di reclusione, già scontati dal carcere preventivo. Il fratello, parte lesa, si è pronunciato benevolmente dicendosi disposto a perdonare.

Le gravi conseguenze di una lite coniugale

Ferrara, lunedì sera.

Dopo una suffa originata da motivi di gelosia l'operaia agricola Lucia Correggioli di Pietro di 37 anni da Modenstirolo, veniva avvicinata dal marito che le strappava la fede nuziale dandosi alla fuga. Per l'atto inconsulto la giovane donna dovette essere ricoverata in preda a forte collasso traumatico presentando inoltre sintomi gravi di avvelenamento da permanganato di cui aveva ingerito, nella frutta e per errore scambiandolo per altro medicinale, due cartine. Le condizioni della Correggioli sono gravi.

Un dito amputato da un morso

FERRARA. — Il sedicenne Giuseppe Zanaboni, da Mizzana, nel tentativo di prendere un collare collocato sopra uno scaffale nel cortile di Augusto Fiorini, veniva aggredito da un grosso cane lupo che lo addentava alla